N. 96 — Sabato 6 Aprile — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Sabato 6 Aprile — N. 96

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Frassati, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . . Estero — (aggiungere destinazione) 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 250 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

DOMANI, PASQUA, NON ESCE IL GIORNALE

Spirito conservatore o finanza severa?

(Un colloquio coll'on. Boselli, presidente del Nove).

Avendo letto sulla *Tribuna* una conversazione con l'on. Barzilai intorno all'atteggiamento della Commissione dei nove di fronte ai progetti finanziari del Ministero, e sapendo che nella nostra città era giunto l'onorevole Boselli, presidente della medesima Commissione, abbiamo creduto opportuno di chiedere a lui un colloquio intorno alle dichiarazioni che il commissario on. Barzilai aveva fatto.

L'on. Boselli ci accolse con cortesia grande, come egli sempre suole. Ma volle dichiarare anzitutto che egli non poteva in alcun modo concederci un'intervista, tanto meno per rettificare od aggiungere a quante aveva dette l'on. Barzilai.

— Non è al presidente di una Commissione, — osservò l'on. Boselli, — che si addice fare una polemica d'intervista coi colleghi ed andar scandagliando sulle intenzioni dei commissari, cosa sempre pericolosa e spesso ingiusta.

Pensasi che l'on. Boselli non ben deciso a negarci, con la massima cortesia, la desiderata intervista di risposta a quella Barzilai, ci siamo limitati a rivolgere al presidente della Commissione dei nove alcune domande di indole generale; e se non potemmo sapere quanto desideravamo, fummo abbastanza fortunati da ottenere alcune risposte che possono illuminare il pubblico sulle idee della maggioranza della Commissione e sugli intendimenti individuali dell'on. Boselli.

— Da molti si afferma — osservammo noi — che la Commissione abbia respinto le proposte di nuove tasse o di rimaneggiamenti dei tributi locali, nel senso di diminuire od abolire i dazi-consumo aumentando le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati, per sentimento di conservatorismo e per fare dell'opposizione politica al presente Governo.

— Creda pure che nelle deliberazioni dei commissari la politica, e sovratutto la politica conservatrice, non c'entra proprio per nulla. Basta guardarci d'attorno qui in Piemonte e vedere come sia minutamente frazionata la proprietà fondiaria per persuadersi che l'accusa di aver voluto fare una politica conservatrice avversando un sovercchio inasprimento della sovrimposta è una accusa ingiusta. Da un aumento siffatto i piccoli ed i piccolissimi proprietari resterebbero esauriti, mentre i ricchi lo possono facilmente sopportare. Lo stesso si dica di quelli che rimproverano alla Commissione di non aver avuto molta fede nelle tasse di esercizio e di rivendita o simili a cui i Comuni potrebbero ricorrere in risarcimento della perdita sui consumi. Anche la tassa di esercizio e di rivendita colpisce persone ben poco agiate ed in parte si riversa a danno dei piccoli consumatori. Non si vede come si possa affermare che la maggioranza dei commissari sia stata mossa da spirito soverchiamente conservatore. Piuttosto essa si inspirò all'intendimento di non rendere più stridenti certe tasse già gravi come la fondiaria, o di non renderne altre intollerabili, come avverrebbe se si inasprisse troppo la tassa di esercizio.

— Il Barzilai — interrompemmo noi tentando di ricondurre il colloquio su qual punto — dice anche che lo spirito conservativo ha influito nel far respingere il disegno di riforma della tassa di successione.

A questo proposito, il Boselli ci fece osservare che fra breve avremmo potuto leggere la relazione apposita del De Bernardis, in cui i motivi per i quali il progetto ministeriale fu modificato, e si tolse ogni aumento di imposta per le successioni in linea retta, saranno ampiamente chiariti.

Visto che davvero l'on. Boselli non voleva uscire dal riserbo imposto, lo richiedemmo della sua opinioni personali intorno alla possibilità della immediata riduzione ed alla futura abolizione totale del dazio sui farinacei.

Avevamo fatto in proposito gli studi che l'on. Boselli aveva scritto a nome della Commissione dei quindici a questo proposito e sapevamo come, dopo una accurata e larga disamina dei dati di fatto del problema, egli avesse esposto i varii sistemi che si potevano adottare per giungere all'intento.

Nè la speranza nostra di ottenere qualche notizia fu delusa.

L'on. Boselli ci si manifestò favorevole alla immediata riduzione ed alla futura totale abolizione dei dazi sui farinacei, sia per ragioni politiche, sia perchè, quando tutto il dazio sarà abolito, una influenza almeno relativa sul prezzo del pane potrà aversi, tanto più se quella riforma sarà accompagnata da altri provvedimenti di ordine locale, dalla istituzione di cooperative, ecc. Il progetto governativo non faceva tale abolizione per i Comuni di 1.a e 2.a classe, restringendola ai Comuni aperti ed ai Comuni chiusi di 3.a o 4.a classe. In quelli aperti l'abolizione necessita meno che altrove; e questa non si faceva per i Comuni di 1.a e 2.a classe ed anche per taluni del Mezzogiorno per cui principalmente sarebbe necessaria, e dove il dazio può dar origine a torbidi politici.

Ci pare d'aver compreso che l'on. Boselli sarebbe operato riducendo subito il dazio sulle farine in *tutti* i Comuni fino ad un massimo molto tenue, stabilendo un periodo non lontano per la totale abolizione, con temperamenti e speciali riguardi ai Comuni di 1.a classe, provvedendovi così non fare troppo largo assegnamento su nuovi tributi comunali, ma ricordando gli antichi ed intervenendo con un largo sinto dallo Stato.

— A questo proposito — osservammo noi — l'on. Barzilai fa un appunto alla Commissione di aver respinto *a priori* il fondo di reintegrazione che pure ella aveva già proposto.

Come si vede, l'intervista Barzilai ci ritornava involontariamente ogni tanto sulle labbra.

Non negò infatti l'on. Boselli d'aver manifestato il concetto che sarebbe stato opportuno procedere ad aiuti dati dallo Stato ai Comuni caso per caso. I fondi di reintegrazione sotto un punto di vista apparirebbero il mezzo più acconcio a sostenere la finanza di alcuni Comuni, perchè non esistono mezzi automatici per determinare i compensi agli sgravi di dazi, od il compenso sui canoni daziari tanto sparegginti ha degli inconvenienti. Però, furono così unanimi le ripugnanze parlamentari, che converrà cercare altri modi di provvedere ai Comuni. Molte considerazioni si presentarono per spiegare quelle ripugnanze. Certo egli è che queste si manifestarono con fortissimo.

— Che cosa pensa Ella del concetto di lasciar facoltativa l'apertura dei Comuni chiusi e di fare una condizione speciale ai capoluoghi di provincia?

Circa a quest'ultimo punto, secondo l'individuale parere dell'on. Boselli, nulla giustifica un simile criterio, perchè nella legislazione daziaria il criterio del capoluogo di provincia non è mai stato posto a base di alcuna norma di legge. E' vero che sono venuti alla Commissione dei reclami vivissimi da capiluoghi di provincia come Cuneo e Perugia; ma ne sono venuti altresì da Comuni non capiluoghi, come Ivrea, Pinerolo e Rimini, ecc., ecc., per cui quella distinzione non sembra proficua.

Quanto al pensiero di rendere facoltativa l'apertura dei Comuni chiusi, esso è stato generato dal non potere lo Stato pensare ad imporre la obbligatorietà di una riforma, quando non dà gli opportuni compensi. Bisognerebbe dividere per legge i Comuni del Settentrione da quelli del Mezzogiorno. E siccome ciò è impossibile, così è necessario trovare dei mezzi con cui lo Stato dia un incentivo all'apertura dei Comuni dove ci sono circostanze speciali che alla spontanea apertura possono fare ostacolo.

Qui il nostro colloquio con il presidente della Commissione dei nove aveva fine, e si dovette appunto al fatto che l'on. Boselli riveste la qualità di presidente e di relatore della Commissione se egli persistette a non voler dire di più.

Ma quel che ci disse, per quanto volutamente limitato a taluni punti ed esprimente l'opinione individuale di chi parlava, ha una notevole importanza.

Per quanto il finanziere o l'uomo politico possano talvolta separarsi dallo studioso o dallo scienziato eminente, pure le opinioni individuali dell'on. Boselli, anche se rappresentano soltanto l'opinione sua di studioso, non possono non esercitare una certa influenza sull'opera sua politica e per riverbero sulla politica finanziaria del Paese.

Un banchetto all'on. Giusso.

Roma, 5, ore 20,50. — L'on. Giusso accettò di intervenire al banchetto offertogli dal Circolo operaio di Manfredonia, capoluogo del suo Collegio elettorale. Il banchetto è fissato pel giorno 11. Il Municipio, ch'è avverso al partito dell'on. Giusso, si asterrà da qualsiasi manifestazione.

Il riordinamento degli appartamenti reali in attesa del nascituro.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,10:

Oramai è pressochè ultimato il riordinamento degli appartamenti reali al Quirinale in attesa del nascituro.

Gli appartamenti che furono abitati dalla regina Margherita e da Umberto resteranno chiusi.

Gli ambienti già adibiti alla segreteria della regina Margherita, saranno tenuti a disposizione degli ospiti reali e dei Principi che converranno a Roma in occasione del battesimo.

Sono state occupate altre sette stanze, che facevano parte dell'appartamento dotto dell'imperatore, e di esse si formarono due appartamenti. Uno di quattro stanze, comunicanti direttamente con gli appartamenti reali, destinato alla nutrice, e un altro di tre stanze.

Tutto l'arredo degli appartamenti nuovi è in puro stile inglese moderno.

Nuove disposizioni al Monti di Pietà.

Roma, 5, ore 21,40. — L'on. Picardi, sentito il Consiglio di Stato, ha diramata una circolare a tutte le Amministrazioni dei Monti di pietà del regno, avvertendo che tali Istituti non hanno diritto d'inserire nei loro statuti le disposizioni, per le quali i pegni non sono soggetti a sequestri e pignoramenti.

Il concorso alle chiese in Roma.

La regina Margherita e sua madre.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18,20:

Oggi il tempo è stato piovigginoso e il concorso alle chiese meno grande di quello di ieri. La regina Margherita e la madre stamattina rimasero nella chiesa del Sudario sino alle 11, assistendo alla funzione dei presantificati.

Nel pomeriggio visiteranno la chiesa di Santa Vittoria.

Sul viaggio dell'on. Martini nell'Eritrea occidentale.

La conseguenza del mahdismo — Il bacino medio del Nilo Azzurro — La selvaggina e i leoni — Possibilità di miglioramenti agrari — L'altipiano di Asmara.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,25:

La *Tribuna*, parlando del viaggio dell'onorevole Martini nell'Eritrea occidentale, narra interessanti particolari sul di lui arrivo a Tomat.

« La bufera mahdista aveva tutto abbattuto e distrutto tra Athara e Gasc. Gli Omran, i Sukrié e qualche altra tribù erano stato annichilito. Si poteva credere che in questi quattro anni, dalla caduta dei dervisci, le tribù presso l'Athara avessero pensato di ripopolare la riva sinistra del fiume. Si parlava anche di un piccolo capo indigeno, stabilitosi a Tomat, e affermatosi indipendente, sotto l'alta protezione del generale Wingate, governatore inglese del Sudan.

Nulla di tutto ciò è vero. Le devastazioni dei mahdisti furono tali che parecchi anni occorreranno per ricondurre il bacino del Medio Nilo Azzurro allo stato in cui lo trovò Munzinger nel suo viaggio.

La carovana del governatore non trovò traccia nè di strade nè coltivazioni, e si può dire che, tranne qualche tribù di pastori nomadi, niuno ha posato più il piede in questa landa abbandonata.

Tra le mimose e le orbe inaridite da una temperatura che supera i 45 gradi centigradi si aggira un'abbondante e squisita selvaggina: eccellenti gallini faraone e pernici servivano a preparare ottimi brodi. Molte gazzelle caddero sotto i colpi dei cacciatori, ma per l'alta temperatura bisognava che il seguito di Martini le cocesse e le mangiasse senza indugio, se non si voleva essere obbligati a lasciarle sulla via.

Fra tanta copia di animali è naturale che non manchi il leone, che trova facile mezzo di saziarsi. Ma ciò non gli impedisce di appetire alla carne umana. Nella notte si udivano spesso dei ruggiti attorno l'accampamento, e un indigeno, troppo imprudente, finì tra le zanne della belva.

Il quadro non è molto lusinghiero, ma tutto fa prevedere che basteranno alcune disposizioni per ripopolare quella regione e renderla prospera.

La coltura era tanta, prima del periodo dei dervisci, che alcune tribù nomadi, dedite alla pastorizia, si erano trasformate in agricoltori, e avevano fissato la loro sede tra le palme, il sesamo e i fagiuoli.

L'allevamento del bestiame agevolerà il risorgimento di quella pianura, ed essa può facilmente allevare e nutrire i cammelli occorrenti alle carovane, che volgeranno verso il Nilo Azzurro o verso il Mar Rosso. »

Com'è noto, il sottosegretario De Martino, rispondendo a un'interrogazione dell'on. Galletti, disse che dal viaggio del governatore nel Tomat potevamo attenderci vantaggi commerciali. Ciò lascia pur credere l'articolo della *Tribuna*, che mi risulta sia stato fatto su dati e lettere giunti dall'Eritrea.

L'articolista, compiacendosi che il governatore studi e si prepari a riferire sull'Eritrea inesplorata, termina così: « Dall'altipiano di Asmara, nuovo capoluogo dell'Eritrea, che ora vanta perfino un *hôtel* nuovo, da fare invidia a parecchi alberghi italiani, lo sguardo si spinge verso i pendii digradanti verso il Gasc, l'Athara e Sotit.

Sia merito nostro apportare a quelle terre, desolate dalle barbarie, i benefizi della civiltà. »

Bülow non va a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,10:

Si smentisce ufficiosamente stasera che Bülow venga a Roma, come fu annunciato avantieri con notizia pure ufficiosa.

Il viaggio di Bülow è tramontato così prima che la cosa acquistasse troppo grande importanza.

Concepito forse coll'intenzione che non destasse eccessivamente l'attenzione dell'opinione pubblica, ed in un momento in cui non si credeva che all'estero si sarebbe pensato molto all'Italia, il viaggio di Bülow aveva acquistato un carattere di avvenimento politico internazionale che poteva forse dispiacere ai due Governi.

Il fatto che il viaggio è stato soppresso non toglie però che in Germania si sia pensato alla necessità di stringere vieppiù i legami che legano quel paese all'Italia, con mutue concessioni, di indole anche economica. E di questo nuove tendenze occorre che gli uomini di Stato italiani sappiano profittare.

La smentita ufficiale al colloquio fra il re del Belgio e il Papa

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 5:

Contrariamente alle voci corse, il re del Belgio non si è mai mosso da qui dopo il suo arrivo, tranne che per fare delle gite in questi dintorni.

Il principe del Siam a Spezia.

Il varo della « Regina Margherita » Sulle navi che vanno a Tolone.

Ci telegrafano da Spezia, 5, ore 14,15:

Stanotte giungerà da Firenze Maha Wajiravuna, principe ereditario del Siam, con un numeroso seguito, e prenderà alloggio alla *Croce di Malta*, dove occuperà l'appartamento reale. Domani visiterà il regio Arsenale, le principali fortificazioni militari, e si recherà nel pomeriggio a pranzo dal Duca di Genova, a bordo della *Lepanto*, e assisterà domenica alla partenza della squadra per Tolone.

Il Comando in capo comunica che, in seguito ad ordine ministeriale, il varo della corazzata *Regina Margherita* è protratto alla seconda quindicina del maggio corrente.

Stasera avrà luogo la prova dell'illuminazione di gala sulle navi della squadra che si recheranno a Tolone.

Per la giusta daziaria di Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23,35:

E' pervenuto il decreto che dichiara di pubblica utilità le opere di ampliamento per la cinta daziaria.

Così è risolta la questione che agitava la città.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La questione della Manciuria.

I pericoli della situazione.

Un commento ufficioso russo.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 9,30:

L'Agenzia Reuter ha da Pechino che la Cina ha notificato formalmente alla Russia di non poter firmare la convenzione della Manciuria a causa dell'attitudine delle Potenze. Nella Nota della Cina si soggiunge che questa è desiderosa di mantenersi in relazioni amichevoli con tutte le Potenze e che l'impero sta attraversando il periodo più critico della sua storia, epperò ha bisogno dell'amicizia di tutti.

Il principe Ciung ha dichiarato che ogni cosa, eccetto Li-Hung-Chang, è contrario alla convenzione.

Anche il *Daily Chronicle* ha da Berlino che tutti i cinesi, eccetto Li-Hung-Chang, sono contrari alla convenzione.

Lo stesso *Daily Chronicle* ha da Berlino che Waldersee ha telegrafato all'imperatore raccomandando di affrettare i negoziati, onde poter ritirare le truppe ritenute dalla Cina. Il maresciallo dice che le querele scoppiano ad ogni momento e che è impossibile prevenire pericolosi conflitti.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 5:

Il *Messaggero del Governo* pubblica un dettagliato articolo sulla questione della Manciuria, accennando allo notizie infondate, diffuse ad arte dalla stampa estera, circa un preteso trattato tra la Russia e la Cina. Il giornale scrive che il trattato doveva servire di base alla restituzione della Manciuria da parte della Russia alla Cina. Per poter prendere gli opportuni provvedimenti militari bisognava stabilire le condizioni della restituzione, mediante un reciproco accordo. Gravi ostacoli si sono frapposti alla conclusione di questo trattato. L'articolo conclude così, quanto alla restituzione della Manciuria: « E' naturale che la realizzazione di tali propositi sia impossibile finchè non siasi ristabilita completamente nell'impero cinese una restituzione normale e non siasi consolidato a Pechino il Governo centrale, indipendente e abbastanza forte d'assicurare la Russia contro il rinnovarsi degli avvenimenti del 1900. Il Governo russo, concatenando l'organizzazione attuale della Manciuria pel mantenimento dell'ordine presso il confine russo, e rimanendo fedele al primo programma politico, spesso esposto, attenderà tranquillamente lo svolgersi degli avvenimenti. »

Per le indennità da chiedere alla Cina.

Conferenza di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Oggi si sono riuniti i ministri Prinetti, San Martino, Morin e Di Broglio per stabilire la somma di indennità che l'Italia deve chiedere alla Cina.

La *Tribuna* dice che, tranne la cifra fissata dal ministro della guerra in tredici milioni di lire, non ancora sono accertate le somme che richiederanno gli altri Ministeri.

L'*Italia Militare* dice che il nostro Governo non chiederà meno di 40 milioni, dovendo essere compresi nelle indennità per le spese di guerra anche i danni sofferti dai privati.

PER LE FESTE DI TOLONE

Un ballo agli ufficiali.

Tolone, 5 *(Stefani)*. — La Divisione leggera designata a ricevere la squadra italiana è arrivata. Il Municipio ha deciso definitivamente di offrire la sera di venerdì prossimo, al Casino, un gran ballo ai sott'ufficiali francesi ed esteri. La squadra russa, comandata dall'ammiraglio Birilew, è partita.

I preparativi di Nizza.

Nizza, 5 *(Stefani)*. — La città comincia ad animarsi per festeggiamenti in occasione della venuta di Loubet. Le vie principali sono imbandierate. Sono arrivati i ministri Dupuy e Millerand. Lunedì vi sarà un gran banchetto di 300 coperti al Casino municipale, in onore di Loubet, che partirà mercoledì per Tolone.

La Lega franco-italiana e il Duca di Genova.

Parigi, 5 *(Stefani)*. — La Lega franco-italiana invia a Tolone una delegazione, di cui fanno parte il generale Türr e il deputato Beauquier, per consegnare un indirizzo al Duca di Genova.

Per l'invio della nostra squadra a Tolone.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18,20:

Oggi i ministri degli esteri, della marina e del tesoro, si riuniranno per fissare le ultime modalità sull'invio della squadra italiana a Tolone.

L'attentato contro lo tsar smentito ufficialmente

Pietroburgo, 5 *(Stefani)*. — Si annuncia da fonte autorizzata che la notizia dell'attentato contro lo tsar è priva di qualsiasi fondamento.

Un Comizio per gli studenti russi.

Ci telegrafano da Parma, 5, ore 22,40:

I socialisti di Parma indissero un Comizio di protesta a favore degli studenti russi. Il Comizio riuscì affollatissimo.

Furono applauditi gli oratori Cornacchia e Silipandi, che vennero interrotti però dal delegato.

Si votò infine un ordine del giorno di protesta contro la reazione russa.

Le perdite inglesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 10:

Il *War Office* pubblica la lista delle perdite di guerra inglesi nel mese di marzo; esse sono di 3673 individui, dei quali 650 morti. Vi faccio osservare che manca qualunque corrispondenza fra queste cifre e le notizie dei telegrammi giornalieri, dai quali appariva che le perdite erano pressochè nulle. La tavola delle perdite totali nella guerra sud-africana, escludendo i prigionieri liberati, somma oggidì a 60,625 individui!

Riduzione della lista civile in Rumania.

Bucarest, 5 *(Stefani)*. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera del re al presidente del Consiglio, dicente che il re, volendo contribuire con tutti al pronto ristabilimento del credito nazionale, desidera che tutte le riduzioni applicate agli assegni dei funzionari si applichino pure alla lista civile.

Domani si riaprirà il Parlamento.

La salute di Waldeck-Rousseau.

Sintomi di miglioramento.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21:

Il bollettino pubblicato stasera sulla salute di Waldeck-Rousseau constata che alcuni sintomi di miglioramento si sono verificati nelle condizioni dell'infermo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 17,30:

Il bollettino di stamane sulla salute di Waldeck-Rousseau dice che il miglioramento è notevole e che l'edema è assai diminuito.

Ora si vocifera perfino che l'edema è nuovamente cresciuto, provocando vere crisi di soffocazione.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18:

Gli scaricatori di carbone del porto di Honfleur, si misero in isciopero e invasero due piroscafi inglesi.

Il vice-console britannico protestò.

I padroni ricusano di trattare cogli scioperanti.

— La *Patrie* attacca Delcassé, dicendo che egli non sa neppure fare il maestro di cerimonie. Prima di organizzare l'intervento russo e spagnuolo nelle feste di Tolone, avrebbe dovuto assicurarsi del gradimento dell'Italia.

— Si parla delle dimissioni presentate dal deputato Jeanart da governatore dell'Algeria, e si dice che siano soprattutto provocate dal suo desiderio che si richiami Lutaud a prefetto di Algeri. Se pure le dimissioni furono date, è probabile che si ritiri.

— Un certo Lopet, giornalista antisemita di Algeri, si era recato in un suo battello da pesca, *Jeune Anna*, sulla costa di Riff, dove fu assalito e ucciso dagli indigeni. Si prevede che il Governo francese chiederà soddisfazione al Marocco.

La situazione a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 17,20:

I padroni accettano di aderire alla discussione richiesta dal Comitato per lo sciopero, perchè vi intervengano anche i delegati carbonai, che già accettarono il manifesto rosso.

I delegati, però, debbono essere tutti francesi.

Il Sindacato francese, che fu già creato per contrapporsi a quello internazionale, tenne ieri al Sindacato internazionale, ed entrambi convennero di prendere nota dei singoli membri che violarono lo sciopero, per espellerli dai rispettivi Sindacati.

Alla Bedoule, i proprietari offrirono un leggero aumento di salario, che fu respinto dagli operai, i quali reclamano un poco di più, oltre alla liberazione degli arrestati.

Al porto oggi lavorano oltre quattromila operai.

L'arrivo a Milano dell'anarchico Jaffei

presunto complice di Bresci.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Stamattina, col treno delle 7.5, è arrivato da Como l'anarchico Jaffei.

Viaggiava in terza classe; era ammanettato ed accompagnato da tre carabinieri. Alla stazione lo aspettavano buon numero di guardie e di carabinieri.

Appena disceso dal vagone, il Jaffei si voltò verso i ferrovieri presenti e gridò ripetutamente ad alta voce:

— Io sono Vittorio Jaffei, falsamente accusato di complicità col Bresci.

In compagnia di quattro carabinieri salì poscia sul corridoio, che lo portò alle carceri.

Il Jaffei vestiva decentemente. Sebbene molto pallido in volto, mostrava di godere ottima salute.

***

A questo proposito scrivono da Lugano a Chiasso alla *Provincia di Como* di ieri (5):

« Dal dipartimento federale di giustizia è giunto al dipartimento cantonale l'ordine di estradare l'anarchico Vittorio Jaffei, presunto complice di Bresci, in base alla sentenza emessa dal Tribunale federale.

« Il dipartimento da Bellinzona ha impartito i relativi ordini all'onorevole commissario di governo qui, il quale ha testè preso gli opportuni accordi coll'Autorità di pubblica sicurezza di Chiasso, decidendosi il trasporto per stamane, alla primissima ora.

« Infatti, alle 3,30, Jaffei fu svegliato nella sua prigione e gli si intimò di prepararsi alla partenza. Capì subito di che si trattava.

« — Voi mi menate in Italia — disse alle guardie.

« Quelle non risposero, e, quand'egli fu pronto, le consegnarono ai gendarmi, i quali gli posero i ferri e lo accompagnarono a Chiasso.

« Jaffei è partito da qui col diretto delle 4,10, giungendo a Chiasso poco dopo le ore 5.

« Stante l'ora mattutina la popolazione non ebbe neppure sentore della cosa.

« Fin qui il nostro corrispondente da Lugano.

***

Ci si comunica poi da Chiasso: « Jaffei appena giunto alla stazione, venne fatto uscire da porta diversa da quella dei viaggiatori, e fu consegnato al delegato di P. S. della stazione, che era lì a ricevere insieme con due guardie.

« Fatta la regolare consegna, Jaffei cambiò ferri e fu fatto salire in un *landau*.

« Presero posto con lui il delegato e i due agenti, e per la via di Monte Olimpino fu condotto a Como.

« Nella nostra città giunse, — come si risulta da un nostro *reporter* che era reso edotto della venuta del Jaffei da comunicazione avuta la sera innanzi da Lugano, — verso le ore 6, e fu condotto subito alle carceri di San Donnino, ove era il direttore a riceverlo.

« Jaffei era calmissimo ed ostentava sempre la sua qualità di prigioniero internazionale.

« Portava seco alcuni giornali, fra cui la *sentinella Provinciale*, e precisamente quel numero ove erano le note del nostro *reporter* sul suo conto.

« Si mostrò soddisfatto di quell'articolo, specialmente per la parte che riguarda i suoi amori e le sue velleità poetiche.

« Coloro che poterono avvicinarlo riportarono l'impressione, già da noi accennata, che il Jaffei sia un gran vanitoso, preoccupato solo a far parlare di sè.

« Infatti chiese subito dei giornali più recenti di quelli che aveva, ma alla sua richiesta — come ora naturale — non si potè aderire alla pretesa di un trattamento diverso dagli altri prigionieri.

« Jaffei, dopo aver passata la visita regolamentare, dichiarò che non gli è stata notificata la sentenza di estradizione del Tribunale federale, e ch'egli si tiene sicuro di poter dimostrare nel processo che fu completamente estraneo alla correità di cui lo si imputa.

« Chiese anche quanto tempo lo si farà stare a Como.

« Venne rinchiuso in una spaziosa cella che porta il numero 7, ed ivi lasciato solo.

« Jaffei trovasi nelle nostre carceri a disposizione della Procura del re di Milano.

« Verrà tradotto in quella città, per corrispondenza straordinaria, se le nostre informazioni sono esatte, oggi stesso. »

Conversazioni e passeggiate

CON TOLSTOI

Il pensiero di Tolstoi sulla proprietà, sulla donna, sulla Chiesa e il movimento liberale in Russia — Carità e intolleranza.

La scomunica inflitta al conte Tolstoi dal Santo Sinodo della Chiesa russa ortodossa, e le agitazioni degli studenti e degli operai non ancora sedate, malgrado tutta la repressione usata dal Governo dello tsar, son tornate insieme a fare di quel grande scrittore, che diede alla letteratura mondiale *Anna Karenine* e *Guerra e Pace*, un personaggio di viva attualità, come si dice nel gergo del nostro mestiere giornalistico.

Il Tolstoi è una figura interessantissima di pensatore e di propagandista. Non è strano dunque che le minacce dissimulate della Polizia, e gli avvertimenti precisi del Governo autocratico onde il conte Tolstoi è venuto in quest'ultimo tempo colpito, siano parte non ultima del commovimento attuale che si propaga per la Russia.

Andrea White, ambasciatore degli Stati Uniti in Germania, che fu già due volte in Russia, ed ebbe a Mosca dimestichezza con il Tolstoi, racconta ora di lui nell'ultimo fascicolo del *Mac Clure Magazine*. L'articolo si intitola: « Conversazioni e passeggiate con Tolstoi », e crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riassumendone i luoghi più caratteristici.

Appena il White giunse alla casa del conte, gli andarono incontro due servi in abito nero che lo introdussero in un salone signorile. Poi, quando passò nello studio di Tolstoi, egli si vide come piombato nella camera di un contadino, tanto era semplice e povera: il grande scrittore, vestito di un rude abito di campagnolo, lavorava ad un tavolo rozzo.

Anche le sue abitudini sono semplici come il suo costume. Egli si leva presto e legge e scrive fino a mezzogiorno; poi fa colazione e dorme un poco. Dopo coltiva il giardino, o, quando è in campagna, lavora nei campi.

Parlando amichevolmente e alla buona su molte cose con il White, accadeva pure che il Tolstoi si fermasse di tanto in tanto a fare osservazioni che esprimevano le sue personali vedute.

Per esempio, mentre si discorreva dell'America e dell'Inghilterra, il conte accennò al quacquero John Bellows, compilatore di un piccolo e meraviglioso dizionario francese, e aggiunse che in una sola cosa egli discordava dai quacqueri: nella loro credenza, cioè, nel diritto di proprietà, e trovava che codesta credenza in loro era illogica, in quanto che ogni proprietà privata presuppone una forza diretta a custodirne il diritto.

Era ovvio che toccando di proprietà con uno scrittore i cui libri sono stati tradotti in tutte le lingue del mondo, arricchendo gli editori, si venisse a parlare della proprietà letteraria.

Il Tolstoi confessò ch'egli non aveva diritto alcuno a ricevere denaro per la pubblicazione dei suoi libri. E siccome la contessa non è di questo parere e cura invece di assicurare alla famiglia i diritti di autore sulle opere del marito, il conte ne trasse argomento per osservare che le donne non sono capaci di sacrificio quanto gli uomini: « Mentre un uomo — disse — sacrifica anche la sua famiglia per una idea, una donna non sarebbe mai fare altrettanto. »

White accennò allora alla forte vita che conducono le donne negli Stati Uniti e anche alle lotte che esse fanno per la loro intera emancipazione. Ma il Tolstoi espose l'opinione che le donne debbano avere tutti i diritti, eccetto quelli politici, perchè « la donna non è uguale all'uomo nelle più alte qualità ». Sopratutto essa è conservatrice: mentre il mondo progredisce, le donne rimangono nel passato e agiscono secondo le idee vecchie, quand'anche non coltivino le cose più assurde, come lo spiritismo e l'omeopatia.

Per quel che riguarda la Chiesa russa, Tolstoi è di parere che la sua dominante forma attuale sia soltanto transitoria e che tramonterà fra non molto, onde le persecuzioni religiose diminuiranno. Egli stima gli ebrei, e si meraviglia che uomini svegli e autorevoli, come alcuni che fan parte del Governo, possano ancora illudersi che dalle persecuzioni religiose e politiche debban sortire effetti durevoli ai tempi nostri!

Delle persecuzioni che di quando in quando egli subisce, il Tolstoi non parla mai particolarmente; si limitò a dire al White come, essendo stato eletto a far parte di una Società di scienziati ch'è a Mosca, il Governo dello tsar abbia voluto la radiazione del suo nome, e confessò che ogni mattina, svegliandosi, egli si meravigliò di non essere in cammino per la Siberia.

***

White domandò allora al conte come e quando, secondo la sua opinione, la Russia si sarebbe avviata verso la libertà.

Tolstoi rispose che la libertà arriverà presto in Russia e che non sarà già il risultato di un lungo processo evolutivo, con una serie di azioni e di reazioni, ma il cambiamento per il meglio accadrà subitanco, con una grande forza, con una grande potenza.

Egli parlò dei giovani professori delle Università, delle difficoltà in cui si trovano per esser sinceri nel loro insegnamento, dei pericoli che corrono quando parlano come sentono.

Nella Chiesa russa non c'è alcun soffio di liberalità. Qualche volta un prete cerca di unire qualche larga idea ai dommi ortodossi, ma questi tentativi riescono vani del tutto.

Il White andò spesso con il Tolstoi a visitare le gallerie d'arte che sono in Mosca, e sempre parecchi amici accompagnavano il conte, vestiti semplicemente anche loro dal contadinesco costume, caro al maestro, ed erano attenti sempre alla sua parola quand'egli commentava un periodo d'arte od esponeva un concetto critico.

Un altro giorno, traversando la Moskwa, gelata, si parlava di letteratura francese. Tolstoi stima Maupassant, ammira Balzac, ma non mostra di avere in gran pregio Daudet e Zola.

Una volta, incontrando un corteo funebre, il discorso cadde sulla morte. Tolstoi disse che, considerando bene, il pensiero della

morto gli dà più piacere che pena e che *memento mori* è una saggia massima per la vita.

Due cose colpiscono sopra tutto in Tolstoi:

Immancabilmente, quando va fuori di casa il conto è provvisto di molte piccole monete che distribuisce ai poveri, e crede fermamente che ognuno debba soccorrere a chi domanda, anche perchè si deve tener conto che la carità coltiva i migliori sentimenti in coloro che la esercitano.

L'altra cosa è la tenacia nelle sue opinioni.

L'amore di Tolstoi per l'umanità, reale come esso è, non è tuttavia accompagnato dal disprezzo per ogni altra idea che non sia la sua, per ogni altro giudizio, per ogni altro proposito, onde in lui è una indefettibile intolleranza verso tutti coloro il cui pensiero sia discorde dal suo.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

L'on. Mazza ha inviato una interrogazione al ministro della guerra sulla opportunità di provvedere al rimpatrio gratuito dei giovani poveri che, nati o domiciliati all'estero, debbono recarsi in Italia per fare il loro servizio militare.

— L'on. Radice va assai meglio in salute, ed ha lasciato oggi Roma, diretto in Lombardia.

— Nel pomeriggio Nasi e Cocco-Ortu conferirono a palazzo Braschi lungamente con Giolitti.

— Stanera la regina Margherita e la Duchessa di Genova si recarono a pranzo al Quirinale.

Un banchetto all'on. Zanardelli a Brescia.

Abbiamo da Brescia, 4:

I soci del Club Liberale offrirannno lunedì, 8 corrente, alle ore 18,30, un banchetto all'onorevole Zanardelli, presidente onorario del Club.

La storia meravigliosa di un sordo-muto.

Acquista la parola, e ascolta con gli occhi — Coltiva la letteratura e l'arte — S'interessa alla drammatica e s'innamora di una attrice — Alcool, morfina e delitto.

In America, fra tante cose addirittura meravigliose, c'è una scuola per i sordomuti, che fa miracoli quando la pazienza dei maestri e la pedagogia specialissima ch'essi seguono nell'insegnamento sia aiutata dalla intelligenza degli allievi.

Roberto Moulton, figlio di un ricco negoziante del Tennessee, aveva perduto da bimbo l'udito e perciò la favella in seguito alla scarlattina.

Il padre gli fece dare tuttavia la migliore educazione in una scuola di New York, ed egli non solo riescì a leggere correntemente, ma acquistò una eccezionale facilità nel parlare, movendo meccanicamente la lingua e le labbra. Quanto a comprendere il parlare degli altri, egli li ascoltava, dicismo così, visivamente, cogliendo le parole dal solo moto della bocca altrui, e non sbagliando quasi mai, tanto che spesso egli, celermente, soperva tradurre in un quaderno di appunti le conferenze dei suoi professori d'Università. Perchè, appunto, il Moulton, giunse all'Università, studiando indefessamente, aiutandosi in tutti i modi.

Intelligentissimo, come ognuno comprende, egli volse la sua attenzione agli studi letterari e artistici. Coltivò il greco antico e l'architettura, e a soli 25 anni ha già pubblicato parecchi libri, uno dei quali — che tratta della storia dell'architettura in Columbia — è tutt'oggi ricercato e pregiato.

Naturalmente in tutto questo lavoro indefesso, e doppiamente difficile per un sordomuto, egli scimpò una gran forza nervosa, così che gli avvenne a poco a poco di chiedere all'alcool e alla morfina gli eccitamenti intellettuali e la resistenza momentanea alla fatica, che non poteva più ritrovare nel suo organismo esausto.

Arrivato a parlare, ad ascoltare con gli occhi, a farsi un nome, esercitato al ripeso e agli svaghi, egli si diede al teatro. Ma come tutti i suoi piaceri gli venivano dall'intelligenza, il teatro lo invogliò ad occuparsi di drammatica, così come poteva, e in collaborazione con un suo amico scrisse una commedia che fu rappresentata con successo in una festa tenuta dagli studenti dell'Università di Columbia.

Infine, per dirla in breve, Moulton era un fenomeno, un mostro d'intelligenza e di brio; i suoi compagni di studi lo amavano e ne ricercavano la compagnia; i suoi professori parlavano di lui con elogi senza pari.

A poco a poco il suo vivo interesse per la drammatica, la sua incessante curiosità per quest'arte che vive della parola, condussero il sordomuto a frequentare il palcoscenico e i ritrovi d'artisti.

Un bel giorno gli amici lo videro in compagnia di una giovane attrice, che era stata ritratta due volte, e poi aveva divorziato dal marito dopo un anno di vita comune.

Moulton spendeva e spandeva in tutti i modi per la bella May Buckley, e quando la sua piccola fortuna andò a rotoli, egli continuò a far debiti.

I debiti, l'amore, l'alcool, la morfina di sopramercato, tutto ciò insieme non era fatto per soccorrere l'equilibrio mentale del giovane, già tocco dal lavoro immane compiuto e dal martirio della sua sventura, ch'egli sentiva indicibilmente.

Così che, quando la Buckley gli fece una brutta parte, con un altro attore giovane, al povero Moulton il cervello diede proprio un volta.

Dopo una scena, ella lo vuole meno alla porta; ed egli ne uscì, sì, ma piena di gelosia. Dapprima tentò di riconquistarla con l'adorazione, poi con le minacce. Ella, invece, finse di non accorgersi nemmeno della devozione del giovane, e contro le minacce ricorse alla Polizia.

Giorni fa, in un teatro di New York si dava *Il prezzo della pace*, e la Buckley aveva una delle parti principali.

Moulton prese un palco per se solo, e durante la rappresentazione fissava dei saluti all'attrice, un'eccentricità che fece ridere alcuni, e non parve pericolosa nemmeno alla Polizia.

Alla fine dello spettacolo due amici invitarono l'attrice a cena. Moulton li seguì fino al *restaurant*, poi andò via, apparentemente per i fatti suoi. Ritornò dopo un'ora, quando la comitiva era più allegra e le bottiglie di *champagne* già vuotate, il povero sordomuto, folle di rabbia e di solitudine, irruppe nel *restaurant*, e senza dar tempo ad alcuno di avvedersi di lui, tirò dei colpi di rivoltella contro l'infedele che rideva giocondamente con i suoi amici.

Costoro si levarono, assalirono Moulton e rimasero entrambi feriti, mentre la commediante incolume si lasciava cadere giù sotto il tavolo.

Infine il Moulton fu preso, attaccato e, in abito nero e cravatta bianca com'era, fu rinchiuso in un..... *water-closet*, in attesa dei poliziotti, che poi lo condussero in carcere.

Indosso gli fu trovato un gramma di solfato di morfina. Il mattino dopo, nella cella, egli s'era svegliato dalla sua intossicazione. Quando il magistrato lo interrogò, egli rispose lucidamente. Confessò che la disperazione gli aveva fatto prendere troppa morfina, e dimostrò che non rammentava nulla di quanto era accaduto dopo il secondo atto dello spettacolo.

Di May Buckley egli rifiutò di parlare; tutte le domande che gli vennero fatte sulle sue relazioni con l'attrice, rimasero vane.

Così, per la prima volta, forse, in vita sua, il povero Moulton si rassegnò a fare il muto davvero, per sentimento di cavalleria.

Molti celebri nella battaglia di Sedan.

Paolo e Vittorio Margueritte narrano nel *Temps* di ieri un loro pellegrinaggio al campo di Sedan, e alla vista dei luoghi ove si combattè la grande battaglia, la fantasia loro e la memoria rievocano qualcuno di quei morti che la leggenda incide a lettere indelebili sul margine delle pagine della storia.....

« La parola del coraggio: il generale Galliffet, pronto a cariocare accanitamente e rispondendo a Ducrot, che gli grida: « Ancora uno sforzo, mio caro capitano! » « — Finchè vorrete — risponde — mio generale, finchè ne resterà uno! »

« La parola della presunzione: Wimpffen, che tutto ignorava, lo stato dell'esercito, la marcia del nemico, la configurazione del paese, e persino la carta, e trincerava da nuovo parlamentando la fuga salvatrice su Mézières, grida: — Non è un successo che ci occorre, è una vittoria! »

« Le frasi più semplici, ma non le meno belle furono dette da un comandante di quei cacciatori d'Africa, che andavano seminando le pendici e i ciglioni di cadaveri dei loro piccoli cavalli bianchi. Sotto il fuoco, nel frassoso d'un guado, faceva mettere piede a terra e passare l'ispezione: — Tirate su la cintura..... Rimettete il sottogola a posto..... Rimettete quel cavallo..... »

« E davanti a quel barbaro buon umore, a quella calma, gli uomini dimenticavano la morte che cadeva, rapida come la folgore.

« E questo motto d'un semplice soldato che dava la miglior prova di vera solidarietà, del sentimento del dovere verso i compagni?

« Egli è ferito, e l'ufficiale gli dice:

« — Il tale, uscite dalle file!

« L'uomo non si muove, e l'ufficiale ripete:

« — Andate a farvi medicare all'ambulanza.

« Il soldato risponde:

« — Non posso, mio tenente, perchè io perdo la marmitta in cui è la carne! »

« Parole così, dalla più modesta alla più splendida, dovrebbero essere scritte in tutte le memorie! »

La vita che si vive

Una coda del pesce d'aprile del centenario.

Gli ignoti burloni i quali hanno ammannito a tanti tonnesi il famoso pesce del cen tenario, non hanno certamente immaginato che il « cetaceo » avrebbe avuto una coda che, a guisa di serpe, si sarebbe estesa al di là del primo aprile.

Eppure è così. E poichè, per combinazione, questa coda mi è venuta, per così dire, fra le mani, approfitto dell'occasione per inquadrarla nel primo asterisco di questa mia rubrica.

È noto che per molte signore il centenario è un calice amarissimo, specialmente per quel piccolo particolare degli anni.

Tutte le leggi del mondo non potranno mai persuadere le donne che la patria abbia bisogno di sapere la loro età.

Non c'è forse donna al disotto del mezzo secolo che, nell'atto di compilare sulla scheda quel preciso segreto personale, non si sia sentita tremare la penna in mano.

Dio sole sa quante bugie sono venute fuori da quegli sgorbi di penna!

Non per nulla il saggio legislatore ha fissato il censimento in quaresima, onde le peccatrici potessero lavarsi la coscienza nel gran bucato spirituale di Pasqua.

Fra queste peccatrici ve ne è pure una di mia conoscenza.

Il giorno in cui il marito tentò di estrarre il dente dell'età per consegnarlo agli impiegati del censimento, la moglie fece in modo che le restasse, per così dire, nelle gengive almeno la radice.

Il marito naturalmente se ne accorse, ma lì per lì pensò che in fin dei conti la patria non avrebbe corso nessun pericolo anche se una moglie fosse apparsa più giovane d'una decina di anni.

Consegnata la scheda, i due coniugi non pensarono più nè al censimento nè alla piccola sottrazione fatta alla statistica; quando capitò in casa la famosa circolare apocrifa, in cui si invitava il marito a recarsi al Municipio a dare spiegazioni « sulle inesattezze e lacune » riscontrate nella scheda!

Nè l'uno nè l'altro pensarono al primo aprile, ma bensì a quei pochi anni che la moglie aveva accidentalmente voluto togliere dal conto!

Il marito, assai seccato, incominciò a brontolare contro la « stupida vanità » di certe donne; la moglie, naturalmente, gli rispose per le rime, e così, di parola in parola, si ricadde una vera confingrazione coniugale.

Nè valse a rostituire la pace il sapere di poi che si trattava di un puro pecce.

Ancora oggidì i due coniugi vivono in istato di ostilità, e si guardano reciprocamente nello stesso modo che l'on. Ferri guarda il Ministro: con benevola..... diffidenza!

***

La genesi del bacio.

Un bacio vuol esprimere: amore, amicizia, venerazione..... tradimento, però questo non lo esprime, anzi cerca di nasconderlo. Ma non tutti gli abitanti della Terra usano questo atto simbolico. Infatti i cinesi e i giapponesi inorridiscono dinanzi a due persone che si baciano, e gl'indiani, gli ottentotti, gl'indigeni dell'Australia, conobbero il bacio col conoscere gli europei!

Originale è il saluto coi nasi, se non più bello; ed è in uso presso gli esquimesi, i cinesi, nella Nuova Zelanda, nelle isole dell'Oceano.

Odorano il fiato della persona che salutano, ripetendo sottovoce: « Buono, buono, » e a volte magari sarà cattivo.

Dev'essere molto divertente poi vedere due persone che si fregano il naso, l'una con l'altra, mandando un grugnito di soddisfazione, ciò che si fa in varii paesi dell'Asia, in segno di saluto.

Però questo uso ha del buono, poichè permette di conoscere se l'individuo ha un buon naso negli affari.

***

La penultima.

Un accattone di professione legge su un giornale la morte di un filantropo, il quale non rifiutava mai un soccorso di denaro a chi glielo chiedeva.

— Questi giornali — esclama dispettosamente — danno sempre le notizie in ritardo!

***

L'ultima.

— Ah! quanto mi piacerebbe diventare anch'io centenario.

Stupidini. — Anch'io, ma al più tardi possibile però.

Io per tutti.

Nozze tragiche.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 19,5:

Ieri sera, mentre a Casoria si festeggiava il matrimonio di Antonio Piscopo con Luigia Demattesis, si sprofondò il pavimento della casa. Il compare Enrico Marelli è morto sul colpo. Lo sposo è gravemente ferito. Altri sono mortalmente feriti.

REATI E PENE

Il processo dei dimostranti "Pro Russia"

(Pretura Urbana di Torino — 5 aprile).

Con la lodevole puntualità usuale, il pretore, avv. Margara, alle 14 precise era il suo scanno. Già su quello, situato assai più in basso, dell'usciere siedono i tre provenuti per grida sediziose emesse durante la dimostrazione di domenica scorsa.

L'uno è l'ingegnere studente d'elettrotecnica Ferruccio Baldantoni, accusatore: un giovanotto dall'aspetto tranquillo, dalla barbetta anarchica solo nel colore, e che veste come qualsiasi uomo d'ordine, modestamente, ad eccezione d'una cravattina più rossa che la fiamma. Eppure la pubblica sicurezza lo tiene in sata come un anarchico violento, agitatore.

Quando fu arrestato, gli si trovarono indosso manifesti, tessere ed opuscoli anarchici.

E' vero tipo invece di carbonaro redivivo lo studente di legge Ernesto Buttà, sardo, dal viso aperto, intelligentissimo, guernito da una annerra capigna che par sempre sparsa al vento, e da un pizzo ardito alla mefistofele. Il volto suo è pallido, ma illuminato dagli occhi così vivi che sembrano accesi. Tipo insignificante del solito ragazzotto sorpreso a vociare in tutte le dimostrazioni, dove lo spinge un infantile desiderio di far chiasso, è Goffredo Carlin, imballatore, cioè nulla.

Ben vero che nelle sue profonde tasche si rinvennero una fascia rossa coll'iscrizione: *Partito socialista*, e due opuscoli, detti dalla Questura incendiari, sul collettivismo e sulle più complicate questioni sociali ed economiche, che certo il giovanotto imballatore non ha troppo l'aria di sapere,... digerire.

Il Buttà è un socialista ferrante: egli era il portabandiera della dimostrazione, e non un certo quale orgoglio faceva sventolare il nero vessillo, su cui era scritto a caratteri color di sangue: *Viva la rivoluzione russa! Viva Tolstoi!* Fu nelle successe gli furono sequestrati tessere, giornali ed un opuscolo inneggiante al regicidio di Monza.

Il pretore non ama dilungarsi in troppe chiacchiere. Invita gli imputati a discolparsi, ma li prega di non perdersi in inutili piatolotti. E non avevano bisogno di tanta raccomandazione perchè i prevenuti non sono troppo facondi: chè, anzi, sotto sotto dicono di aver gridato soltanto: *Viva la rivoluzione, ma assicurano di* aver sempre aggiunto l'aggettivo salvatore: « *russa* ».

Buttà è più rapido nell'esprimersi; Baldantoni è più energico.

« Alla fine — egli dice — qualche lustro fa i padri nostri hanno fatta la rivoluzione, ed altri popoli hanno gridato per la nostra causa: *Viva la rivoluzione italiana!* E l'età nostra a quei rivoluzionari ha eretti monumenti, consacrati cuori, intitolate piazze e strade! »

Ma l'avv. Tabasso, che pel primo strappò di mano al Buttà il vessillo nero innato su di un ramo d'acacia, ricco di spine, perchè l'asta era stata già sequestrata in piazza Solferino, assicura (e l'assicurano l'avv. Olivo e molte altre guardie e carabinieri) che i tre arrestati gridavano a tutta gnaccola: *Viva la rivoluzione!* Furono arrestati appunto per questo.

E' vero che Baldantoni ha fatto i suoi calcoli bene (non per nulla è ingegnere), ed ha saputo subito tentare il salvataggio, gridando con la foga di un vero cospiratore di antico stampo, stretto tra le guardie: *Viva la rivoluzione russa!* « Ma troppo tardi — dice l'egregio funzionario. — Le mie orecchie, e quelle dei miei colleghi e dipendenti non avevano fraintese le prime grida veramente sediziose. »

Ma subito alla una piccola coorte di altri testimoni, i quali allora, e partecipanti eroicamente alla dimostrazione, e timidi adesso-nisti tenentesi in coda al corteo, pronti a fare un dietrofronte poco eroico in epico, ma assai più sicuro, assicurano ora che non si emise il grido prodigo d'ira della legge, ma s'inneggiò agli studenti russi, a Tolstoi, che qualcuno non sapeva nemmeno chi fosse. L'avv. Rama, ultimo teste, caratterizzò la dimostrazione così meschina da muovere le risa.

Naturalmente i poveri..... martiri politici sentiti sul banco dell'accusa non si scatenano insegnati da questa deposizione.

La discussione della causa si svolge su per giù come quella dell'altra sera, a proposito della Costituente (processo che finì colla condanna a 10 giorni di arresto degli imputati).

Si promise di lasciare da parte la politica, ed invece si scatuffò la peverada pei capelli e la si rabbattuffolò in ogni modo; si discusse se Tolstoi era un sovvertitore ed un anarchico, ed un asceta cristiano delle prime origini del cristianesimo; la Parti giocarono al rimbalzo coll'accusa di conoscere le opere di Tolstoi..... forse per la copertina; si parlò del dispotismo russo, del monumento della Crimea, che è un monumento della Monarchia, perchè la spedizione della Crimea fu voluta dai partiti dell'ordine, a dispetto dei partiti avanzati di quel tempo; si discorse della Finlandia e della Polonia, ricordando che un giorno fu benedetto da tutta l'Italia il grido: *Viva i moti polacchi!* si affermò che gli italiani sono figli della rivoluzione, e per questa loro origine sono proclivi a palpitare per le sventure altrui e per gli altrui desiderii di rivolta a qualsiasi oppressione, ed il pretore, dopo tanta e detta discussione, condannò l'ing. Baldantoni e lo studente Buttà ad un mese e 15 giorni di arresti, ed a 10 giorni il piccolo imballatore Goffredo Carlin.

Ricorreranno in appello, si dice, gli imputati; ma si dice anche che s'imbastisce un altro processo a loro carico per gli opuscoli sequestrati.

Al dibattimento, abbastanza tranquillo, assisteva un pubblico parteggiante per gli imputati. E vi primeggiavano donne giovani e vecchie, che fulminavano dei loro sguardi, per il momento poco incantatori, il Pubblico Ministero, la cui foga oratoria voleva stritolare i giovani martiri dalla cravatta rossa e dai cappelli larghi come la Provvidenza di Dio.

Pretore: avv. Margara; Pubblico Ministero: Moscariello; Difesa: avvocati Allasia e Gherardini.

Cisi.

Ucciso dal figlio mentre si recava a nozze.

Ci scrivono da Marsiglia, 4:

L'altro giorno una donna fu trovata strangolata nella propria camera, con tutti i particolari eguali a quelli del delitto di via Mercanti di Torino. Oggi un altro delitto ancor più raccapricciante è venuto a sommergere Marsiglia.

Martino Josime, d'anni 48, incassatore al *Bon Goût*, aveva un figlio adottivo, Giuseppe Martino, nato 20 anni fa a Marsiglia e attualmente convivente con una sua amante al N. 20 della Rue Mazagran. La condotta di questo giovanotto aveva più volte addolorato il padre, il quale gli aveva perciò rivolti dei viri rimproveri. Il Giuseppe, però, anzichè far tesoro dei consigli paterni, cacciò la dama e, per dispiacere ancor più al genitore, diramò *cremplor* al Bar *des Sociétés*.

Il padre, che era vedovo da qualche anno, doveva rimaritarsi oggi stesso, ed avendo il figlio manifestato il desiderio di assistere al matrimonio, pensasse il *fiotino* ad acquistargli un vestito per la cerimonia. Il padre accettò e gli ordinò un *habit*.

Ed eccoci alla tragedia. Questa mattina, alle 9,30, il giovane Martino arriva all'abitazione del padre per vestirsi, come era stato convenuto, negli appartamenti paterni. Ma non trova di suo gusto il vestito e, calpestando un cappello, entra in violenta collera, ingiuriando il padre e minacciandolo.

Questi, che era in piedi dinanzi a lui, in abito nero e cravatta bianca, pronto a partire per il Municipio, dove il matrimonio doveva aver luogo alle 10, si prova, ma inutilmente, a calmare il figlio. Questi, al colmo del furore, gli grida:

— Invece di rimaritarti, faresti meglio di andare a posare dei fiori e della corona sulla tomba di mia madre!

Il padre stava per rispondere a questa ingiuria, allorchè il miserabile, estraendo di tasca una rivoltella, la punta sul genitore, gridando:

— Tieni! Vi sono qui due palle per te e tre per me!

Così dicendo fa fuoco sul padre!

Il disgraziato, colpito in pieno petto, è caduto fulminato, mentre l'assassino si dava alla fuga; ma veniva arrestato poco dopo all'uscire da un gabinetto di necessità, dove era entrato per gettare la rivoltella.

Ha conversato però tutto il suo sangue freddo, ed al giudice ha risposto cinicamente:

— Non ho commesso un delitto; ho fatto un atto di vendetta, che io, del resto, sarei pronto a ricominciare se per caso mio padre risorgesse!

L'infanticidio d'un medico e d'una studentessa.

Una studentessa in medicina, la signorina Zaricchetta T., faceva conoscenza l'anno scorso, e non pensò al seguito più strettamente con un medico, laureato in un ospedale, il dottor Carlo X., figlio di un noto professore.

Cinque mesi fa circa la signorina T. fu costretta ad interrompere gli studi, e, abbandonata la casa ove abitava, andò ad abitare in un *hôtel meublé* in via Châteaux-des-Rentiers.

Il dottor X. non mancava ogni giorno di andare a trovare e parlare con lei molto parlo della giornata, poichè lo stato della studentessa non permetteva più a questa di uscire.

Dopo due mesi circa di ripeso la signorina T. lasciò l'*hôtel meublé* e ripreso le sue abituali occupazioni.

Ma qualche giorno fa il commissario di polizia signor Reposoglio riceveva una lettera anonima in cui si segnalava la signorina T. da aver clandestinamente dato alla luce e fatto scomparire un bambino.

L'accusa era grave; il magistrato convocò delicatamente la sua inchiesta.

Consultando i registri dell'*hôtel meublé*, egli vi trovò inscritto un nome femminile Maria Renard, e connotati della quale corrispondevano a quelli della signorina T., e l'albergatore dichiarò che quella signorina aveva messo al mondo, appunto nell'epoca indicata dalla denuncia, un bambino.

Il commissario si recò subito alla *Mairie*, e constatò che la dichiarazione della nascita non era stata fatta sui registri dello Stato Civile.

Allora fece chiamare nel suo ufficio la signorina T., la quale, commossa, confessò in effetto che esso aveva dato alla luce un bambino, e che lo poi aveva messo l'aveva chiuso in un bocca di spirito, che era stato venduto in seguito ad un preparatore della via Racine. L'amante stesso, per ingannare l'albergatore, era uscito tenendo sulle sue braccia un fagottello e dicendo che andava a portarlo ad una balia.

Ora il commissario sta ricercando il famoso bocale per verificare l'affermazione della signorina T., che il bambino era nato morto.

In attesa ha tenuto a disposizione della giustizia la signorina T., ed ha chiamato a comparire il dottor X., attualmente in viaggio.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

PAOLO VALERA: *La Folla*, racconto. — Milano, Tipografia degli Operai, editrice. L. 3.

GIOVANNI SEGHERA, barnabita: *Gente che torna, Gente che si muove, Gente che s'arrie*. Considerazioni filosofiche. — Genova, Tipografia della Gioventù, editrice (a beneficio della Scuola Superiore di Religione). L. 1.

PAOLO MANTEGAZZA: *Almanacco igienico popolare*. — L'igiene della morale e la morale dell'igiene. — Milano, Fratelli Treves, editori. L. 0 50.

ADOLFO VENTURI: *Storia dell'Arte italiana*, 6 volumi, riccamente illustrati, editi da Ulrico Hoepli. Vol. I: *Dai primordi dell'Arte cristiana al tempo di Giustiniano*. — Milano, Un vol. di pag. xvi-656, con 462 incisioni in fototipia. L. 30.

Dal 15 aprile la *Stampa* apre i seguenti

Abbonamenti straordinari

Per un anno L. 24 — Per un semestre L. 18.

Dal 15 aprile al 31 dicembre 1901 L. 20 20.

Ciascun abbonato avrà in dono lo splendido volume: **La donna in effigie attraverso i secoli**, di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Fleres.

Di grande formato, con rilegatura di fattura squisita, con copertina a colori, opera accurata ed appositamente eseguita dal Matalosi; nitidamente stampato in elzevir; fregiato come si dice, di quattrocento illustrazioni; corredato di 20 grandi tavole in rame, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, un'attrattiva che vi raccoglierà d'intorno, nelle veglie invernali, le famiglie attente, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

Sono aperti inoltre i seguenti

Abbonamenti ordinari

Per Torino e qualsiasi comune del Regno, dal 15 aprile:

fino al 31 dicembre: L. 14 20 col dono di libri per L. 4

I libri sono scelti in apposito catalogo che viene spedito gratuitamente.

L'associato può scegliere delle **tre edizioni** che si pubblicano quotidianamente dalla *Stampa* quella che gli parrà più conveniente.

SPORT

Le nuove Presidenza del Tiro a segno a S. M. il Re.

La nuova Presidenza della nostra Società del tiro a segno nazionale ha inviato il seguente telegramma al generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re:

« I nuovi eletti alla Presidenza della Società tiro a segno nazionale credono non poter meglio intraprendere il loro lavoro che pregando V. E. a voler presentare a S. M., presidente onorario, il loro riverente ossequio.

« *Ticozzi* dott. cav. *Stefano* — *Durelli* avv. cav. *Giovanni* — *Vittonetti Pasquale* — *Parletti* avv. cav. *Ernesto*. »

Da Roma riceveva la seguente risposta:

« Cav. *Ticozzi*

Presidenza Società Tiro a segno Nazionale

« Il nobile saluto rivolto a S. M. il Re da V. S. e dai suoi colleghi della Presidenza nell'iniziare l'esercizio loro mandato giunse assai gradito all'augusto nostro Sovrano, il quale m'incarica ringraziare quanti erano associati nella sollecita conferma di devozione affettuosa alla Casa Savoia.

« *Il ministro*: POZZO VARELA. »

La bandiera della Federazione ginnastica italiana.

I genovesi al concorso di Nizza.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,45:

Nell'aula del Consiglio comunale stasera il sindaco Pozzo fece la solenne consegna della bandiera della Federazione Ginnastica Italiana all'alfiere, cavaliere Giuseppe Oberti, che accompagna la squadra dei ginnasti genovesi a Nizza. Intervennero le rappresentanze di tutte le Società sportive liguri e un pubblico numerosissimo. Si lesse un telegramma del senatore Todaro, presidente della Federazione Ginnastica Italiana, augurante la vittoria ai ginnasti liguri, che partono stasera per partecipare al Concorso internazionale di Nizza.

La deliberazione dell'assemblea fu telegrafata alla regina Margherita, dimettrice del vessillo federale.

Il Congresso dell'Unione Velocip. Italiana rinviato.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 5:

Il Comitato direttivo dell'U. V. I., in causa del forte numero di delegati delle Società ciclistiche nazionali, che, trattenuti presso le rispettive famiglie dalla festa di Pasqua, non sarebbero intervenuti al XXVII Congresso, fissato per domenica, 7 aprile, ha deliberato di rinviare il Congresso stesso di otto giorni, e cioè alla domenica successiva, 14 aprile.

Sabato, 6, in luogo il Congresso dell'*Union Cycliste Internationale*.

In causa dei congressisti stranieri l'Unione Velocipedistica Italiana darà un banchetto all'*Albergo d'Europa* sabato sera.

L'indomani, domenica, il signor Pilade Carosi inviterà ad un *lunch* nella sua villa *Stortigliona* i delegati della Federazione estera.

Il regolamento automobilistico.

Abbiamo a suo tempo parlato a lungo del nuovo regolamento automobilistico emanato dal vecchio Ministero. Come i lettori hanno appreso dai telegrammi del nostro corrispondente romano, l'attuale ministro dei lavori pubblici, prendendo in buona considerazione le proteste sollevate dagli automobilisti italiani, ha sospeso il primo regolamento, e riconosciuto che la pratica sola può suggerire la compilazione di un buon regolamento, ha nominato una Commissione formata degli onorevoli conte R. Di Sarzetti di Ruffia e Brunialti e del cav. Jonhson, del T. C. I. Questi terranno quanto prima in Milano una seduta, cui auguriamo pure i più fervidi colori della *sport* del *tout tout*.

Avremo così un Congresso per un nuovo regolamento, il quale certo sarà meno secchio del Ministero, perchè suggerito da automobilisti sperimentati. Ed era stimolatissimo! c. g.

La Esposizioni sportive di Milano.

La Scienze canina all'Esposizione internazionale di allevamento e sport — L'Esposizione del Kennel Club.

Ci scrivono da Milano in data 5:

Una delle Sezioni più importanti di questa grandiosa Esposizione è senza dubbio quella dedicata ai cani d'ogni razza e paese.

La Mostra canina dell'anno scorso era suddivisa in 74 classi. Quella di quest'anno si compone di oltre 170 classificazioni, che, coordinate secondo i più scrupolosi e sapienti criteri della zoofilia, mirano, oltrechè a riconoscere i vigorosi progressi dei grandi canili esteri, a sostenere con incoraggiamenti morali e materiali i prodotti degli allevatori italiani.

Così a lato degli eleganti *setters* inglesi i nostri allevatori potranno degnamente porre in rilievo i pregiati bracchi lombardi, ai *griffons* francesi i nostri forti spinoni, agli agili e grandi *levriers* scozzesi le nostre piccole e graziose *lurrettes*.

I premi sono ricchi ed abbondanti quali non furono mai in nessun'altra Esposizione di questo genere in Italia.

Nel recinto dell'Esposizione vi sarà un vastissimo *ring*, ove i campioni della razza canina verranno giudicati colla più assoluta equità da un giurì internazionale composto delle più illuminate e competenti personalità canofile, fra le quali rileviamo a soddisfazione e a garanzia degli espositori i nomi del conte Vignola e del cav. Bassi di Torino, del signor Goffredo Calvi di Conio Monferrato e Giuseppe Boschi di Milano, di M.r A. F. Deanler, presidente dell'Esposizione internazionale canina tenutasi ultimamente a Thun, M.r Kolher Grutter di Basilea, A. Latz di Eutlyehen.

Mi consta che le iscrizioni (per le quali bisogna rivolgersi alla Sede del Comitato, *Milano, via Bergognone, 3*) sono tali da assicurare fin d'ora una vittoriosa affermazione degna dell'ardita iniziativa.

— A prosposito delle controversie sorte fra il Kennel-Club e il Comitato dell'Esposizione d'allevamento e sport — di cui tenne parola la *Stampa* — vi annuncio che, in seguito a pratiche avviate nell'intento di por fine su un terreno conforto di due iniziative egualmente utili, si è venuti ad un'intesa cordiale e soddisfacentissima, tanto più che sogli di nuovo ogni stranezza di controversie personali.

Il Kennel-Club Italiano, in seguito all'accordo intervenuto, ha deciso di prorogare sino al 30 aprile la data per le iscrizioni alla propria Esposizione, che avrà luogo al Parco dal 27 al 30 del corrente mese, avvertendo che chi esporrà a tale Esposizione godrà nella susseguente Esposizione di maggio di altrettanto le spese in ribasso del 15 per cento sulle tasse d'iscrizione già pubblicate.

L'imperatore d'Austria lava i piedi ai mendicanti

Una cerimonia curiosa e antichissima è stata eseguita ieri in varie capitali del mondo cattolico, dove i più alti personaggi, per fare esercizio di umiltà, si son posti in ginocchio innanzi a dei vecchi mendicanti, e han loro lavato i poveri piedi.

Chi ha posto maggior zelo in questa cerimonia simbolica di profondo cristianesimo è stato l'imperatore d'Austria.

Cristo, prima della sua prigionia, lavò i piedi dei suoi discepoli con atto gentile ed umano; ma la cerimonia, che si è compiuta ieri a Vienna, prese il carattere di una pompa militare e religiosa.

Nella grande sala del palazzo imperiale gli arciduchi, i ministri di Stato, gli ammiragli, gli alti ufficiali, i dignitari di Corte e la nobiltà s riunirono poco prima delle 10 aspettando l'imperatore.

Alle 10,30 arrivò il clero, con paramenti magnifici, seguito da dodici mendicanti, scelti fra i più vecchi di Vienna, e vestiti di antichi costumi tedeschi.

Alcuni erano così deboli che furono proprio trasportati alle loro sedie.

Finalmente, tornando dalla grande Messa della cappella reale, entrò Francesco Giuseppe, in uniforme di generale.

Si sedette subito, tredicesimo, alla tavola, in torno alla quale stavano i dodici mendicanti ma dietro il monarca erano anche tredici guardie del Corpo.

I nobili portarono i piatti, quattro volte colmi di cibi, che non furono toccati. Dei vasetti, in seguito, tolsero le scarpe e le calze ai poveri, e spiegarono dei bianchi lini sulle loro ginocchia. Dopo di che il cappellano lesse il salmo del giorno: « *e cominciò a lavare i piedi dei discepoli.* »

Allora il vecchio imperatore si pose in ginocchio, davanti al primo mendicante e compì la cerimonia, mentre un prelato gli versava un catino e un altro vi versava dell'acqua.

E così lavò i piedi dei vecchi decrepiti, i quali guardavano attoniti le mani imperiali.

Poi i mendicanti, in carrozze di Corte, furono accompagnati alle loro case.

Arti e Scienze

Due novità drammatiche A PARIGI.

« La Veine » di A. Capus - « Sacré Lazare » di P. Wolff.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 3 aprile.

La nuova commedia dell'autore di *La bourse ou la vie*, che piacque tanto in Francia e così poco in Italia, ebbe l'altra sera alle Variétés un successo straordinario. Il pubblico parigino è in un quarto d'ora di tenerezze per questo autore che rammenta un Donnay più borghese e meno fine, e che è ritenuto come il vero creatore della commedia *boulevardière*, cioè scollacciata senza esagerazioni, ironica e indulgente, vera — almeno per Parigi — e a fiera fine, come il pubblico parigino desidera.

La commedia era stata prima rifiutata al teatro del Vaudeville; quindi accettata alla Comédie Française (e questa è una prova di veine) e quindi dal direttore delle Variétés con mille sforzi ottenuta, dietro però promessa alla commedie da parte dello stesso Capus di un altro lavoro suo. Ma poco, di questo passo, il Capus diventerà il primo commediografo di Fr..., e regnerà dove regnarono Augier e Dumas figlio. Oh! *tempora!*

La *Veine* ha colla *Bourse ou la vie* comune il parigninno del soggetto e quell'aria di *il dice e non il dice*, che sembra qui il *non plus ultra* dell'arte drammatica.

Carlotta Lanier, la protagonista, è padrona di un negozio di fornia, dove è impiegata, con due altre ragazze, la piccola Giuseppina, innamorata più dei gioielli che non lo sia dei suoi che maneggia.

Giuseppina è destinata a finir male (o bene, secondo i punti di vista), e difatti quando Edmondo Tourneur, un amabile milionario giovane, le fa la corte, una secretta da lui va appuntamento.

Anche Carlotta la stessa sera ha un appuntamento..... mobile, perchè si reca a fare una piccola cena all'Havre, con un certo avventuriero Julien Bécard, ch'ella ama da lungo tempo. Questo avvocato è un buon ragazzo, non ricco, che aspetta la veine. Carlotta è fornia nella stessa casa, e gli piace. Cerca di coglierla, come una delle rose che l'amabile parigina soleva nella sua bottega, e vi riesce; e, senza saperlo, coglierà Carlotta coglie anche la veine.

Carlotta, difatti, che è una fata della buona fortuna, per mezzo di Giuseppina fa avere al suo amante la clientela del milionario Tourneur. Ed ecco Tourneur e Bécard amici intimi, e l'avvocato sulla via della fortuna.

Spettacoli di sabato 6 aprile.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen* — L. 1 50.

ALFIERI — (Comp. Leigheb-Teragliari) ore 20,45: *I Mariti* — L. 0 70.

BALDO — (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *Les petites Brebis* — L. 0 70.

GERBINO, ore 20,30: Compagnia Leonidas — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Riviste Fuste-Paris-Parisin* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Una ciliegia tira l'altra: e la causa di Tourtour, che fu molto rumore nel mondo finanziario, ne procura a Bréard molte altre, che finiscono col farlo diventare ricco, influente e... ambizioso.

Ambizioso al punto che aspira alla deputazione e vi riesce; e all'amore di una falsa signora del gran mondo, di nome Simona, la quale lo allontana momentaneamente da Carlotta.

Questa non vuol essere un ostacolo alla sua vita; e in una scena veramente bella, e piena di passione, malgrado la sua apparenza leggera, gli dice che s'ei non l'ama più, ella se ne andrà, per ritornare quand'egli la cerchi. Proprio come le buone fate. Ma Julien, che si è accorto di amarla sempre, molto più di quanto immaginava, e che, d'altra parte, ha scoperta la falsità di Simona, la rattiene.

E il lavoro finisce con una promessa di matrimonio. Di lì a pochi giorni Giuliano sposerà Carlotta, malgrado ch'egli sia ormai un deputato e un avvocato principe e ch'essa sia una fioraia che ha già buttato una volta il suo berretto di sopra al mulino.

La commedia è fatta come la Bourse, più di quadri e di scene che di una vera unità d'intreccio. Tuttavia è innegabile che vi è dello spirito, molto spirito, ed una freschezza d'osservazione e di analisi abbastanza simpatica.

Carlotta è vivente; e sebbene sia un tipo talmente parigino da non poter essere forse apprezzato bene che qui, pure è da credere che desterà simpatie dappertutto. Nè meno reali, nella loro insignificanza, *boulevardière*, sono Giuliano, Giuseppina, Edmonde.

Il pubblico fece qualche riserva soltanto sulla scioglimento; ma i critici d'oggi s'affrettano a dimostrare che non poteva essercene uno diverso e che è bellissimo. E il pubblico, che certo non domanda che di credere, crederà, e la *Veine* passerà in blocco.

Il successo fu pur dovuto in parte ad una esecuzione squisita. Jeanne Granier, che creò il tipo di Claudine Rosay negli *Amanti* di Donnay, fece di Carlotta un'interpretazione leggiadrissima; Mlle Lavallière nella parte di Giuseppina; Mlle Lender in quella di Simona completarono il trio con una grazia rialzata dalle toilette bellissime, create — tutte qua si trova — da Doucet. Guitry fu un attimo Julien Bréard.

Ed ora la *Veine* passerà in Italia? I capocomici faranno a gara per strapparsela, forse, e forse essa non piacerà. La Bourse *va la vie*, giova ripeterlo, qui fu un successone, ed in Italia caddo davvero, tra fischi che più sonori non si potevano desiderare.

***

Un'altra novità, di minor conto e assai meno fortunata, ma che pure può interessare i lettori della *Stampa*, perchè dall'autore di essa fu recentemente rappresentata in Italia un altro lavoro che non piacque gran che: *Le Beguin*, un'altra novità fu data ieri l'altro sera al Palais Royal. E' intitolata: *Sacré Léonce!* e ne è autore Pietro Wolff.

Più che una commedia, questa è un che di meno tra la *pochade* e il *vaudeville*. Si tratta di un buon borghese, Debienne, che ha combinato il matrimonio di sua figlia Cecilia con suo nipote Leonzio. Ma questo nipote Leonzio è un mauvais sujet, almeno in apparenza, e dove ancora essere disinsellatichito, tanto più che uno sposo non può, così dicono gli amici di casa e così pensa lo stesso Debienne, arrivare al matrimonio nelle condizioni in cui..... vi arriva la sposa. E allora Sessy, un cirsar, amico di casa, s'incarica della bisogna. Buttarà metter Leonzio nelle mani di Tototte, una orientale che ha la specialità di instradare sulla strada del *ripolage* i figli di famiglia.

Tototte riesce tanto bene che di lì a qualche tempo Leonzio non è più un allievo, ma un maestro di corruzione; e Debienne, che ha partecipato alla scuola, ma non vi è arrivato a quell'altezza, vede oramai quasi a dargli in moglie la sua figliuola.

Ma Tototte un giorno va a trovare la signora Debienne, per chiederle informazioni su d'una cameriera. Terrore di Debienne, il quale teme chi sia quale *espiègle* da parte della orientale. Leonzio, trasformato in diplomatico, salva la situazione e restituisce la pace a Debienne, il quale, in compenso, non metterà più nessun ostacolo al matrimonio progettato.

Come i lettori vedono, anche questo *Sacré Léonce!* non è di grande invenzione e una dimostra nelle ultime novità parigine intenzioni migliori di quelle ch'esse da un po' di tempo in qua hanno. Il pubblico del Palais Royal però applaudì, e l'autore del *Beguin* conta un altro discreto successo.

La Giuria dell'Esposizione di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 21,50:

Sono stati compiuti oggi i lavori della Giuria dell'Esposizione; esaminò opere di autori veneziani, e di 235 opere presentate, ne scelse appena una cinquantina.

Il verdetto sfuggì della Mostra qualche noto artista, la qual cosa è molto commentata.

Esposizione d'arte decorativa moderna.

(7.a classe di sottoscrittori).

Totale lista precedente L.		478,400
Ditta Paolo Mazzonis fu C. B.	»	3,000
Bagliani Leopoldo	»	1,000
Ditta E. Allegri	»	500
Nob. Vinc. Ferrero dei marchesi di Palazzo d'Ormea	»	100
Conte Paolo Costa di Trinità	»	100
Ditta Ernesto Ratti	»	500
Giacomo Colombini - *Hôtel Central*	»	1,000
Totale L.		484,600

***

Il 1.o corr. aprile è scaduta la prima rata per il pagamento delle quote di sottoscrizione all'Esposizione.

I signori sottoscrittori possono eseguire il versamento presso gl'Istituti cittadini autorizzati (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banca Commerciale, Banco Sconto e Sete e Opere Pie di San Paolo), avvero alla Sede della Commissione generale, via Ospedale, N. 28.

Serata verdiana in Asti. — *Ape* ci scrive da Asti, 5:

Il Comitato qui costituitosi per onorare la memoria di Giuseppe Verdi ha deciso che la solenne commemorazione abbia luogo al teatro Alfieri nella sera di lunedì, 8.

Il vostro chiarissimo professore e valente conferenziere G. C. Molineri commemorerà il Grande Maestro.

In detta sera verrà eseguita dai cursi e dall'orchestra tutta musica verdiana; cioè: la sinfonia dell'opera *La forza del destino*, a grande orchestra; il coro del *Nabucco*: «Va pensiero, sull'ali dorate»; la sinfonia dei *Vespri Siciliani*; il coro dei *Lombardi alla prima crociata*: «O Signor, dal tetto natio» e la sinfonia del *Nabucco*. — 100 esecutori.

L'introito sarà versato in parte al Comitato milanese pel monumento a Verdi ed in parte alla beneficenza locale.

L'orribile delitto di un italiano

già imputato di quattro mancati omicidii.

Scrivono da Arctic (New York), in data 25 marzo:

Verso le 2 d'oggi certo Giovanni Landieri, italiano, penetrato, per mezzo di una finestra, nel cellar di Mario Mozzarelli, fornitosi ivi di una scure, entrò in casa e si diresse verso un cameriino dove stavano gli abiti di tre ragazzi, due figlie del Mozzarelli e nuora Lucia ed Enrichetta e l'altra figlia di Enrico Del Ponte a nome Petrina. Con un grosso pe di forbici egli tagliò tutte le vesti; indi si recò nella stanza dove dormivano le ragazze ed a colpi di scure ferì gravemente la testa e due di esse. La terza riparò il colpo col braccio e l'ebbe orribilmente ferita.

Alle grida accorse Enrico Del Ponte, che, appena si aprì all'uscio s'ebbe un colpo di scure che gli ruppe il cranio. Il Del Ponte cadde a terra, e l'assassino continuò vibrandogli altri cinque colpi di scure, rompendogli due costole e infliggendogli altre gravi ferite.

Il padrone di casa, Mario Mozzarelli, un vecchietto, fuggì spaventato fuori di casa, chiamando in aiuto i parenti.

Si radunarono sul luogo Francesco Di Masi, Francesco e Giuseppe Pettorutti, Serafino Di Pesco ed altri. Intanto il feroce assassino aveva cercato di incendiare la casa, buttando a terra il lume acceso, e, chiusa la porta, se aveva asportato la chiave.

Il Di Masi ed altri furono costretti a rompere le finestre. Penetrati nella casa, si offrì loro uno spettacolo raccapricciante. Le ragazze, morte, immanginate, accecate dalle ferite e dallo spavento, non erano più riconoscibili.

Si corse immediatamente l'aiuto di alcuni medici. Le vittime, tutte in gravissimo stato, furono trasportate all'Ospedale di Providence, ove si trovano in imminente pericolo di morte.

Il Landieri venne subito arrestato.

Egli pretendeva sposare una figlia del signor Mario Mozzarelli, ed avendone ricevuto rifiuto reciso, si portò all'orribile delitto.

La signorina Lucia Mozzarelli ebbe un colpo di scure alla guancia destra che le recise la mascella. Essa è in grave pericolo.

Il Landieri era latitante, imputato di quattro mancati omicidii.

La tratta dei bianchi.

Scrivono da Lucerna, 5:

Da parecchi giorni le gazzette pubblicavano un annunzio nel quale si cercava una ragazza per attendere alla casa d'un medico del granducato di Baden, vedovo e maturo d'anni. Il salario era alto, il lavoro leggero, la posizione sociale invidiabile. Una giovane lucernese si lasciò tentare e scrisse all'indirizzo indicato.

In risposta alla lettera, la ragazza ricevette il disegno d'un busto di donna ritagliato da un giornale, in margine il «dottore» aveva scritto alcune note, proprio la giovane di indicare, sopra questo busto, le proprie misure personali.

Questo strano questionario meravigliò alquanto la postulante ed i suoi genitori, i quali, sospettando qualche avventura poco bella, fecero prendere informazioni sul «dottore».

L'inchiesta mise in sodo particolari poco edificanti. Il sedicente dottore era stato a più riprese condannato, ed esercitava da molto tempo la tratta delle bianche!

La giovane lucernese pensò bene di rimanere a casa.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1536

La Carità del Sabato.

Comincia, coi primi teperi, la stagione in cui il cuore è più lieto e della sua letizia rivuole quasi inconsciamente tutti i pensieri. Ma il pensiero della miseria, del dolore, delle privazioni appare in primavera, ai cuori buoni, più triste ancora pel contrasto: e si prova — non è vero, lettori? — più vivo il desiderio di contribuire a far crescere un sorriso dov'è ora il pianto, di lenire un patimento col tepore di una beneficenza. La letizia nostra — lo spero che voi sarete in letizia, lettori — ci diventa così più intima e più dolce; e così sentiamo meglio di viver bene viverde buoni. E poi domani è Pasqua: la risurrezione. Non devono risorgere anche tutti i nostri migliori sentimenti?

Così anche questa settimana la raccolta è abbondante. Grazie ai benefattori tutti: a buona Pasqua.

Oblazioni ricevute nella settimana.

«*Egregio Sig. Direttore* — Il personale della Stabilimento Guy Revel e Cie, fabbrica di cioccolato e confetti in Lanzo, San Giovanni, riunitosi domenica, 31 marzo, in fraterno annuale banchetto, pensò, in occasione di sì simpatica festicciola, ricordare l'opera generosa dalle S. V. Ill.me così egregiamente diretta, qual è la *Carità del Sabato*. Si fece all'uopo una colletta, il cui frutto in L. 23 75 mi pregio rimettere alla S. V. pei suoi poveri.

«*L'incaricato*: MARINO PAOLO.»

Dal sig. cav. avv. Frisetti Tancredi, esecutore del 2.o mandamento: Nella causa vertita nanti questo Ufficio tra l'avv. Geymonat Edoardo e Rossi Francesca, verso la causa stessa abbandonata mediante oblazione di L. 25, che per desiderio delle parti si rimettono alla *Carità del Sabato* — N. N., L. 20 — C. S. da Fossano, L. 12 per due famiglie bisognose — A. A. in ringraziamento a Sant'Antonio, L. 5 — M. G. per una famiglia raccomandata, L. 2 — M. C. Preghiere nell'anniversario dell'amatissima nonna, L. 2 — Residuo autosocietà fra il personale postale-telegrafico, L. 12 60 — C. S. fu G., L. 1 — Signora Minetti Maddalena vedova D. 20 pagate a tranzazione di lite dall'avvocato D. P. per grazia ottenuta da Sant'Antonio, L. 25 — N. N., 31 in occasione delle feste pasquali, L. 30 — Tenente Bergesi, L. 10 10. — Totale L. 141 85.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo cento soccorsi per L. 216, di cui due da L. 10, quattordici da L. 5, tre da L. 4, cinque da L. 3, ventitre da L. 2, cinquantatre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a focolari, 7 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglie, 23 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 17 a vedove, 34 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1894. — Una donna col marito indisposto e sette figli, di cui il maggiore senza lavoro, priva del necessario e nella più squallida miseria.

3095. — Una donna di civile condizione, col marito disoccupato ed una bambina, in gravissime angustie, essendo sprovvista di tutto.

3096. — Una vedova in età avanzata, coll'unica figliuola abbandonata dal marito, senza mezzi di sussistenza ed in tristissime condizioni.

3097. — Un vecchio cittadino, infermo, colla moglie inabile al lavoro, prive d'ogni soccorso e degne di considerazione.

3098 — Una donna col marito disoccupato e quattro bimbi, in grande bisogno, versando in condizioni miserevoli.

3099. — Una donna in età avanzata, afflitta da continue malattie che la rendono incapace al lavoro, e priva d'ogni mezzo di sussistenza.

La *trovata* di un truffatore.

Decisamente, in fatto di trovate, i truffatori passeggiano una vena inesauribile.

Eccone qui un nuovo esempio:

Ieri mattina, verso le 10,30, mentre il ragazzo Berta Alessandro, d'anni 10, abitante sul corso Regina Margherita, N. 121, bighellonava qua e là sul corso stesso, fu avvicinato da uno sconosciuto, dell'apparente età di 25 ai 30 anni, decentemente vestito.

Costui chiese al ragazzino se volesse fargli una commissione, mediante il compenso di due soldi.

Immaginarsi se il piccolo Berta non avrebbe colto una così buona occasione per conquistarsi un piccolo nove pesante.

Accettò subito l'offerta.

Si trattava, del resto, semplicemente di portare una lettera alla signora Canepare Carolina vedova Benino, da Biella, abitante in via Cottolengo, N. 5, piano primo.

La località era vicina, ed in due salti il piccino avrebbe sbrigata la commissione.

Egli doveva però aspettare anche la risposta e partirla subito sull'angolo della via stessa e della piazza Emanuele Filiberto, ove lo sconosciuto l'avrebbe attesa.

Avute queste istruzioni, il ragazzo corse in via Cottolengo, e si presentò alla Canepare, a cui consegnò la lettera.

Questa era firmata da don Pietro Benino, arciprete di Favria Canavese, figlio della Canepare.

In essa il sacerdote annunziava alla madre di essere giunto a Torino per assistere alle funzioni del Venerdì Santo nella cattedrale, e la pregava di voler consegnare subito al latore la somma di L. 50, di cui aveva urgente bisogno per un affare.

Più tardi poi si sarebbe recato lui personalmente a darle spiegazioni.

La signora Canepare, ben lontana dal subodorare in quella urgente richiesta un tranello, mise senz'altro in una busta la somma e la consegnò al piccino, perchè la portasse subito al figlio nella chiesa di San Giovanni.

Il piccolo Berta partì e si recò al luogo convenuto, ove lo sconosciuto lo attendeva.

Aperta la busta e veduto che contenevo la somma, lo sconosciuto si rammaricò seco stesso di aver chiesto soltanto 50 lire.

Dappoichè la signora Canepare si era dimostrata così facile a cadere nel tranello teso, il briccone giudicò che era stato un gran mancchione ad accontentarsi di un mazzo biglietto da cento.

Egli pensò pertanto di porre subito un buon rimedio alla sua..... dabbenaggine, e, fatta un'altra lettera, la consegnò al ragazzo perchè la riportasse alla buona donna.

In questa seconda missiva, firmata sempre dal figlio accerdato, questi pregava la madre di consegnare al latore altre L. 60, essendogli insufficente la prima somma per concludere l'affare di cui le aveva fatto cenno nella prima richiesta.

Questa volta però la signora Canepare aprì gli occhi, e invece di consegnare i biglietti, interrogò il ragazzino, e dalle risposte avute capì subito che era stato vittima di un truffatore.

Senz'altro ella mandò quindi a cercare le guardie, a cui consegnò il piccino.

Le guardie si convinsero subito che il ragazzo non era consapevole della parte che aveva rappresentato, e si misero senz'altro alla ricerca dello sconosciuto.

Inutile però dire che costui aveva già mangiata la foglia e si era prudentemente allontanato.

Dei connotati avuti, costui è un uomo di media statura, con piccoli baffi neri. Vestiva, come abbiamo detto, decentemente, con *paletot* grigio.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma il deputato Medici. Arrivò e proseguì per Roma il senatore Garelli.

Il senatore Biazzoro ammalato. — L'illustre clinico senatore prof. Giulio Biazzoro da quattro giorni è stato colpito da grave infermità: polmonite doppia. Finora la malattia segue il suo corso normale, e non destano nei medici curanti forti inquietudini.

Lo curano i professori Bozzolo e Silva.

Speriamo che l'illustre infermo possa rapidamente superare la crisi e ricuperare completamente la perduta salute.

Tre malori improvvisi. — Ieri mattina certa Teresa Raimondi, d'anni 40, mentre passeggiava nella borgata Madonna di Campagna, venne sorpresa da malore e cadde a terra, ferendosi al capo. Venne medicata dal dott. cav. Ghirardi e poi fu accompagnata alla propria abitazione, stradale di Lanzo, 157.

— Alle ore 16 pure di ieri il pensionato municipale Colasso Francesco, d'anni 61, mentre si trovava nei locali della Tesoreria civica, venne sorpreso da improvviso malore. Il dott. cav. Dessanion gli apprestò i necessari soccorsi, che valsero a rimetterlo alquanto; poscia due guardie municipali lo accompagnarono alla sua abitazione.

— Un'ora più tardi, cioè alle ore 17, anche il pensionato governativo Turu Luigi, d'anni 61, mentre passava in piazza Palazzo di Città, venne sorpreso da malore e cadde a terra, ripetendo una contusione alla fronte. Soltanto dagli astanti, venne accompagnato al Municipio, dove ricevette le cure che il caso richiedeva; e quando ricuperò i sensi e si rimise completamente, proseguì il suo cammino.

Ladri di fili elettrici. — L'altra notte ignoti ladri tagliarono ed asportarono 40 metri di filo elettrico della linea tranviaria del corso Re Umberto, nel tratto fra la via Governolo e Valeggio.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 7, in piazza San Carlo, alle ore 16 (tempo permettendo), col seguente programma:

1. Marcia *La Strasburgeoise*, D. Travo — 2. Ouverture *Le Allegre Comari di Windsor*, Nicolai — 3. Prima fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — 4. Marcia trionfale *Bene rit*, L. Wettge — 5. Valzer *Sogni di fanciulla*, Berzanovich.

— Domani, 7, la Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Bernocchi, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi, darà il primo concerto al Caffè-*Chalet* del Valentino, dalle ore 15 alle 18,30, col seguente programma:

1. Marcia *Piedigrotta*, Antonini — 2. Sinfonia *La Baron del Astrino*, Verdi — 3. Mazurka *Amarilla*, Giannini — 4. Pot-pourri *Giovanola*, Ponchielli — 5. Valzer *Onor d'oro*, Bevacchi. — 6. *Rigoletto* «Tutte le feste al tempio», Verdi — 7. Valzer *Onde di lago*, Mariani — 8. Polca *Ricreativa*, Bonferroni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Istituto pei richiedici. — Martedì, 8 corr., alle ore 15,30, avrà luogo nella sede di questo Istituto l'assemblea generale ordinaria dei benefattori, prescritta dall'art. 5 dello statuto sociale.

STATO CIVILE DI TORINO.

5 aprile 1894.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MORTI: Curcio comm. Achille, d'anni 80, di Roma, colonnello a riposo, via Cernaia, 14.

Riccardi Francesco, id. 75, di Golferenzo, pensionato governativo, corso Cairoli, 10.

Sogno-Berra Giacomo, id. 36, di Camandona, falegname, via Dravetti, 25.

Brasso Evasio, id. 58, di Cavagnolo, spazzino municipale, via Principe Tommaso, 12.

Perrone Margherita nata Dotta, id. 50, di Torino, sarta, via Massimi, 4.

Eliseo Giuseppina, id. 85, di Villanova d'Asti, proprietaria, via Orfane, 25.

Mina Alessandro, id. 70, di Alpignano, contadino, Lingotto, 869.

Colomba Maria, id. 26, di Mondrone, filatrice, via Verolengo, 30.

Sabaino Lucia, id. 15, di Rosasco (Pavia), scolara.

Porta Secondina, id. 20, di Biella, tessitrice.

Bertolino S. (v.) n. Villaro, id. 79, di Castel S. Pietro.

Sienza Giuseppe, id. 33, di Trana, bracciante.

Mattis Sebastiano, id. 70, di Bra, mercante.

Saugura Margherita, id. 72, di Cherasco, fantesca.

Cavallo Luigi Antonio, id. 36, di San Giorgio Canav.

Vita n. minori d'anni cinque.

Totale compleanno 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE DICHIARAZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 31 marzo al 5 aprile.

Ferrari d'Orsara nobile Teodora, vedova, con Serafini di Villanova nobile Valentina.

Laura Gius., confettiere con Moretti Maria.
Giovannasso Aug., g. arl. » Origlia Francesca, oper.
Camino Lorenzo, eban. » Benichella Maria.
Nigra Nicolao, calzolaio » Grignole T. v. Gerla.
Stella Lorenzo, impieg. » Gallo Adelgisa.
Gallo Giov. Batt., cameg. » Picco Teodora, cuoca.
Benetto Giov., scul. legno » Grassa Rosa, sarta.
Sacchetti Dom., falegn. » Rovetti Ern., cuoitr.
Trincheri Gius., guasta » Calcagno Clesil., sarta.
Rossi Gius., parrucch. » Cattalano L., cuoca.
Squillotti Franc., verzaio » Coda Re'a, negoz.
Gaunta Giov., meccanico » Novara Rosa E., sarta.
Beltrami Aless., possid. » Melchiori Edvige.
Pozzo Lorenzo, tipografo » Lombardi Teresa.
Barberis cav. Fr., zoologo » Wolk Teresa.
Crosetto Giov., negoz. » Ferraud Rosa, cuoitr.
Raimondi Pietro, mrcc. » Cussetti-Muni Demen.
Tabor Giacomo, sarto » Guido Sabina.
Vinca Luigi, commerc. » Bertolotto Luigia, neg.
Pellegrino Gius., parrucc. » Carbella Cat., sciatrice.
Galle Ipp., guar. munic. » Gialotti Elvira, sarta.
Nattino Gius., vermic. » Brizio Carola, tessitr.
Bruna Gius., muratore » Musso Angela, sarta.
Villata Carlo, giardiniere » Nicola Giov., op. Lana.
Giorcelli L., imp. comm. » Fornaca Luigia.
Pallavicini G., imp. priv. » Frutiero Teresa.
Benino Domenico, elettr. » Persenda Amabile.
Bando Giov., agricoltore » Tessa Caterina.
Ostellino Casp., ciocol. » Oggero Illum., canad.
Milano Gius., cond. tramv. » Milano Orsola.
Damiano Giov., domestico » Vigliotta Caterina.
Camprese Angelo, guasta » Ghietti Ernesta, sarta.
Mainardi G. B., cond. tr. » Zola Angela, contadina.
Lanza Pietro, cocchiere » Nosetti Anna, sarta.
Fassetta Gius., macellaio » Fassio Orsola.

NECROLOGIO.

Il senatore Messedaglia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 19:

Il senatore Messedaglia era da tempo malato di bronchite. Le assistevo amorevolmente il senatore Todaro, il quale ieri, allorchè lasciò l'infermo, aveva notato un sensibile miglioramento. Però, durante la notte, vi fu un'improvvisa ricaduta, e la catastrofe fu affrettata dalla sopraggiunta paralisi polmonare.

Già si è trasformata in cappella ardente la stanzetta modesta che lo sciagurato abitava.

Nella stanza attigua, sul tavolo da studio, sono le bozze di stampa dell'ultimo lavoro, al quale il Messedaglia attendeva, intitolato: *Urologia americana*.

Molti visitatori, gran parte dei senatori, e tutti i professori di Roma hanno coperto di firme il registro esposto nell'antiscuneo.

Per la disposizione dei funerali, si aspetta che arrivi da Verona il nipote dell'estinto.

Il senatore Messedaglia, nato nel 1820, era senatore dal 1891. Fu deputato di Verona per varie Legislature e fu valentissimo economista e parlamentare insigne.

La morte del Messedaglia rappresenta la scomparsa di uno degli uomini che più hanno onorato il nome e nel campo delle scienze economiche e sociali.

Il Messedaglia era uomo di coltura vastissima, di cui diede prova in parecchi dei suoi scritti: è conosciuto da un diverso libretto sul Debito Pubblico, uno alle opere sulla moneta, sulla storia e la statistica monetaria ed alla relazione dottissima e rimasta classica sul disegno di legge sulla perequazione fondiaria. Le doti principali dello scrittore furono la sobrietà, la chiarezza dell'esposizione e la profondità larga delle vedute.

Superiori ancora alle qualità dello scrittore furono le qualità dell'insegnante. Da cinquant'anni professore, prima nell'Università di Padova, e poi in quella di Roma, egli addottrinò generazioni di studenti, per cui una sua lezione era sussitatrice di feconda curiosità e per i quali le sue quotidiane passeggiate dall'Università al Senato fornivano occasioni di trarre profitto dalla prodigiosa dottrina del maestro in ogni campo dello scibile umano.

Perchè il Messedaglia non fu un uomo di un sol libro e sopporo di una sola scienza. Sono ancora letti ed ammirati la sua prolusione universitaria sul progresso delle scienze, nella quali il Messedaglia dimostra una profonda conoscenza delle scienze filosofiche, fisiche e matematiche ed una percezione rarissima dell'unità fondamentale della conoscenza.

Il Messedaglia fu senatore e liberale. Nei modi dei dotti fu conosciuto severissimo per una sua correzione alla celebre teoria di Malthus sulla progressione della sussistenze e della popolazione. Ma noi italiani non possiamo fare di lui nessun migliore elogio se non dicendo che egli fu un vero erede degli umanisti del cinquecento, ai quali nessuna conoscenza umana era straniera e sembrava trascurabile.

La morte del procuratore gen. di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 22,30:

Oggi il procuratore generale Cuzzeri, nativo di San Remo, è morto per bronchite.

Modena. — Cessa, nov. Cesare Piazzetti, presidente di sezione a quella Corte d'Appello.

Caduta di un operaio.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

L'operaio Cassa Melchiorre, di Gallinia (Novara), addetto ai lavori per la fondazione delle pile al ponte sul Bogno, lungo la linea Domodossola-Iselle, cadeva stamane nello scavo sottostante. Trasportato tosto al Civico Ospedale, i medici constatarono la rottura della colonna vertebrale. Si dispera di poterlo salvare.

Il Cassa ha 34 anni ed è ammogliato.

ULTIME NOTIZIE

La questione della Manciuria

La Russia sfida tranquillamente la diplomazia delle altre Potenze. Un «ultimatum» del Giappone?

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,30:

La *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo ha sette colonne sulla questione della Manciuria, ricapitolando gli avvenimenti. Però l'intenzione della pubblicazione si rivela tutta nella conclusione che costituisce una risposta indiretta alla Cina ed alle Potenze che creavano difficoltà intorno al trattato.

Lo scopo del Governo imperiale fu semplicemente quello di assicurare la tranquillità al confine di ottanta leghe dell'impero, nonchè di prevenire la ripetizione degli avvenimenti dell'ultimo anno. Disgraziatamente la stampa estera, per sollevare l'opinione pubblica contro la Russia, pubblicò versioni menzognere sulla occupazione. «Secondo informazioni che abbiamo ricevuto — seguita la *Gazzetta* — gravi ostacoli furono creati al Governo cinese per impedirgli di firmare. In conseguenza diventa impossibile la immediata adozione delle misure per evacuare la Manciuria.»

Quanto alla restituzione di questa provincia alla Cina, è fuori di questione che essa non può aver luogo se non quando l'impero cinese sarà ritornato al suo stato normale e sarà ristabilito nella capitale un Governo centrale, indipendente ed abbastanza forte. Quindi la Russia, mentre continuerà a mantenere la presente organizzazione nella Manciuria, pur rimanendo fedele al proprio originario programma, aspetta in calma il progresso degli eventi.

Questa risposta, già di per sè chiarissima, lo diventa anche di più quando si interpretino le allusioni contenute tra le righe. La frase: «Le difficoltà create in Cina», si riferisce all'azione diplomatica delle altre Potenze, mentre il desiderio che la Cina possa ristabilire un Governo indipendente a Pechino è abbastanza ovvio.

L'impressione complessiva che produce la risposta è che la Russia accetta tranquillamente la sfida lanciatale dalla diplomazia delle altre Potenze, e specialmente dall'Inghilterra.

Intanto i telegrammi da Yokcama continuano a mettere in rilievo la gravità della situazione.

Il *Daily Mail* dice che il Governo giapponese, giudicando insufficente la risposta della Russia, dopo aver consultati i capi dell'esercito e della flotta, ha indirizzato nuove e più perentorie rimostranze alla Russia, domandando una risposta entro un certo termine di tempo. La Nota, come si vede, ha quasi la forma di un *ultimatum*.

La stampa giapponese assume un tono sempre più bellicoso.

Una comunicazione del Governo russo agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 5:

L'ambasciatore russo consegnò al Governo una comunicazione affermante il disinteressamento del Governo russo circa la Cina e la sua determinazione di rispettare l'integrità della Manciuria e di ritirare le truppe appena la sicurezza lo permetterà. Il dipartimento di Stato ritiene che la comunicazione dissipi ogni timore riguardo alla Manciuria.

Partenza dei missionari italiani.

Londra 6 *(Stefani)*. — I giornali hanno da Pechino che tutti i missionari italiani del Scianxi sono partiti pel Pecili.

In Russia si temono altri gravi disordini

Il ringhio degli operai disoccupati.

Le brutalità dei cosacchi.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 7:

8) ha da Leopoli: Il giornale *Przeglon* riceve da Pietroburgo che vi temono per la Pasqua ortodossa seri tumulti da parte degli operai. Il Governo russo perciò ordinò all'Amministrazione del monopolio degli alcools di far chiudere, cominciando da venerdì, tutti gli spacci di alcools.

Da tutte le grandi città della Russia gli operai disoccupati vengono rimandati al loro luogo di nascita. Da Rostow sul *Don* quattromila operai disoccupati vennero rimpatriati con una fortissima scorta di gendarmi.

I cosacchi che dovevano scortare essi gli operai da Mosca, cominciarono a commettere tali brutalità contro gli operai e contro i cittadini da provocare la generale indignazione.

Un vino d'onore.

Ci telegrafano da Tolone, 6, ore 8,40:

Il Comitato italiano offrirà un vino d'onore agli ufficiali e marinai francesi nella sala del Casino. Vi assisterà il console Carcano.

Un telegramma a Ermete Novelli e a Jean Aicard.

Ci telegrafano da Tolone, 6, ore 9,10:

Il tragico Mounet Sully, della Comedia Francese, mandò al Comitato della recita Aicard-Novelli un dispaccio in cui diceva: «Bevo a voi, di tutto cuore, alla salute del grande artista, dell'incomparabile attore Novelli e del nostro amico Jean Aicard. Li abbraccio entrambi con una stretta fraterna. Viva la patria latina! Viva l'arte, senza frontiere nè limiti!»

I preparativi a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 8,06:

Tra i numerosi, grandiosi fuochi d'artifizio che si stanno preparando ve n'è uno che rappresenta il noto gruppo di Dalou: *Il trionfo della Repubblica*.

Arrivò il ministro dell'agricoltura, Dupuy; domani arriveranno Millerand, ministro del commercio, e Bonlin, ministro dei lavori pubblici.

La morte della Zelanine e Vera Gelo.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9:

Quando il direttore delle carceri, Payan, partecipò a Vera Gelo la morte della signorina Zelanine, la Gelo, qualunque la prevedesse, ebbe una crisi violenta, con urli di disperazione e pianti, tanto che Payan ordinò che le si sorvegliasta strettamente. Dopo un lungo colloquio col fratello della Zelanine, però la Gelo parve calmarsi. Il processo si farà il 10 aprile.

Waldeck-Rousseau migliora.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 8,20:

Continuando a migliorare, Waldeck-Rousseau volle ieri sera lasciare il letto; ma, vinta la debolezza, dopo mezz'ora dovette ricoricarsi. Si spera nondimeno che tra pochi giorni potrà recarsi in campagna.

Un giornale clericale circa la smentita rivia di re Leopoldo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,50:

La *Voce della Verità*, polemizzando colla *Tribuna*, e la *Patria* per i commenti fatti alla fantastica venuta in Roma di re Leopoldo del Belgio, reclama con frasi altisonanti che non si leda di nuovo la legge delle guarentigie ed il diritto del Pontefice, e rendendo, — dice la *Voce* — sempre più intollerabile al Papa, ai Sovrani, ai Governi, ai popoli la sua condizione di *sub hostili dominatione constitutus*.»

Come si delinque in Italia

E' stata pubblicata di questi giorni la statistica giudiziaria e penale per il 1893.

Crediamo interessante estrarne qualche dato sul movimento della delinquenza in Italia.

E prima gli *imputati*. Mentre nel 1890-92 gli imputati per cui vi fu denuncia erano 709,000, vi fu un aumento progressivo negli anni successivi, che li portò nel 1896 alla ragguardevole cifra di 898,000. Dei quali 462,000 imputati presso i pretori e 436,000 presso gli Uffici dei Pubblici Ministeri.

Non tutti gli imputati per cui vi fu denuncia furono tratti in giudizio. Nel 1893 i *giudicati* furono 683,000. Nel 1880-86 erano stati in media soltanto 442,000. Sui 683,000 tratti in giudizio nel 1893, ben 562 furono giudicati dai pretori per lievi reati e contravvenzioni, 126,000 dai Tribunali Penali e 4932 dalle Corti d'Assise.

E passiamo ai *condannati*. Anche qui il crescendo è notevole. Nel 1881-86 furono 314,000 (109) per ogni 10,000 abitanti). Nel 1893 erano saliti a 424,000 (134 ogni 10,000 abitanti). L'aumento è del 35 per cento.

L'aumento è grave per i condannati dai pretori (da 251,000 a 335,000), notevolissimo per i condannati dai Tribunali (da 67,000 ad 86,000), mentre invece il numero dei condannati dalle Corti d'Assise scese da 5718 a 5364.

E' un vero esercito che viene condannato ogni anno; del 20 per cento superiore alla intera popolazione di Torino.

Per quali *motivi* tanta gente fu tratta in giudizio e condannata? Qui la risposta si riferisce non più al numero dei condannati, ma a quello dei *reati*, i quali possono essere stati commessi da uno o da più persone.

Orbene nel 1893 i reati giudicati in primo grado dalle varie magistrature furono 676,000. Di questi, 250 furono contravvenzioni, 83,000 delitti diversi, 68,000 lesioni personali volontarie, 14,000 violenze, resistenze ed oltraggi all'Autorità, 12,000 truffe ed altre frodi, 3025 delitti contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, 2616 falsità in monete ed in atti, 2084 omicidii, 1490 rapine, estorsioni e ricatti.

Il grosso dei *reati* è dato dalle contravvenzioni: quasi la metà. Può quindi riuscire interessante vedere a quali cause siano dovute le contravvenzioni. La quota più rilevante è data dalle 81,000 contravvenzioni a regolamenti locali; vengono poi 41,000 contravvenzioni a leggi diverse, 32,000 contro la legge di pubblica sicurezza, 10,000 per porto abusivo d'armi, 10,000 per mendicità abusiva, 12,877 per ubriachezza, 12,862 per perturbazione dell'ordine pubblico, 12,848 per contravvenzioni alle leggi forestali, 10,699 per contravvenzioni alle leggi finanziarie, ecc.

Quanto alla *distribuzione regionale* della delinquenza, si osserva che, per il totale generale dei reati, la media del Regno (2560 reati denunciati ogni 100,000 abitanti) è superata in larga misura dal Laz

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (26)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

— Di già! — replicò Rosa Deflour, — Io per presto? Dovevo star qui due mesi e ci sono stata quattro in causa d'una bronchite che mi non presa e che m'ha tenuta quasi un mese a letto.

— E adesso è guarita?

— Perfettamente, e senza pericolo di ricaduta. Quando s'è sopportato il freddo di dicembre a Nevrel, si è sicuri di poter affrontare il rimanente dell'inverno a Parigi, dove, del resto, abbiamo anche più mezzi di ripararci.

Scambiarono ancora qualche frase insignificante; poi la signora Deflour uscì in questa:

— Ho vista oggi la signorina Salbroux.

— Ah! bene Elena, semplicemente.

— E' stata fortunata quella signorina! Che ne dice?

— Che vuol che ne dica? E' stata fortunata.

— Non appena ho saputo la notizia sono andata a felicitarla. Credevo di trovarla fuori di sè dalla contentezza..... Niente affatto..... La trovai molto calma, evidentemente, naturalmente, ma senza la menoma esaltazione.

— E' sempre molto ponderata in tutto.

— E' vero; e poi quella fortuna venutale adesso non la ha recata, credo, il piacere che «avrebbe recato vent'anni fa.

— Non ne vedo la ragione.

— Ma c'è, — rispose Rosa, ridendo, — ed ella non l'ha neppur nascosta. Quando le le dissi: «Con una simile dote, signorina Esther, Nevrel vedrà presto un bel matrimonio!» ella mi rispose: «E' troppo tardi.» «Eh! via, — soggiunsi io, insistendo, — quante non sono le donne che si maritano a quarant'anni, e la sua fortuna le permetterà anche la scelta.» «No, — mi disse ancora ella, — non mi mariterò; da lungo tempo mi sono decisa a rimaner nubile, e non muterò avviso.» «Se l'avesse avuta prima — m'azzardai a dire — forse non l'avrebbe presa quella decisione.» «Può darsi, — mi rispose; — se fossi stata ricca quando ero giovine avrei potuto maritarmi di mio gusto. Adesso è troppo tardi.» «Vuol dire che ora non c'è più l'uomo che le piaccia?» — le domandai ancora. «Potrebbe darsi» — mi rispose ella ridendo. — Lasciammo quel discorso, ma io ho ben compreso il suo pensiero: ella rimpiange sempre il signor Romandy.

Elena non trovò nulla da rispondere.

La impudente s'alzò.

— E' molto lusinghiero per lei, — disse ancora ridendo, — avere un marito che le è tanto invidiato; ma si guardi, mia cara signora, perchè se mai divorziasse e che ciò piacesse al signor Romandy, ella sarebbe, credo, presto sostituita!

A quelle parole Elena impallidì; ma Rosa Deflour, non accortasi di quel pallore, credendo sempre di scherzare, soggiunse:

— Non però con vantaggio; l'agiatezza non la fa più bella, la povera signorina Salbroux, e farebbe bene a passar dal profumiere per domandargli un po' di *crème de beauté!*

Poi se ne andò, sempre ridendo, inconscente del male che, per la seconda volta, aveva fatto.

Perchè, senza immaginarlo, ella aveva indicato ad Elena il dolorosi rimedio che da tanto tempo ella cercava per risolvere la questione. Era ben semplice; Esther non voleva improntare a Renato Romandy il denaro necessario per salvar lui e la sua figlia da una probabile miseria, ma se Renato Romandy fosse suo marito ella sarebbe ben forzata d'ereditarlo, d'arricchirlo, anzi..... E che egli acconsentisse a quell'unione, Elena non ne dubitava; che Esther l'accettasse, pareva ad altri, che ci vedevano meglio di lei, anche più certo! Non c'era dunque, a quel matrimonio, che un ostacolo: lei! sempre lei, che era di troppo!

Allora tutto le fece parte che qualche tempo innanzi l'avevano assalita le ritornarono, ma le ritornarono più dolorose perchè questa volta non c'era più per lei un dubbio per attenuarlo. Sì, per la felicità dei suoi ella era finita; sì, per salvare suo marito e la sua figlia ella doveva allontanarsi per sempre, doveva lasciar posto ad un'altra!

Oh! la orribile cosa! lasciar posto ad un'altra che suo marito amerebbe, che le sue figlie amerebbero, poichè ella recherebbe loro la fortuna colla felicità e l'agiatezza che da essa ne vengono, le garanzie d'avvenire, la confortante sicurezza! Mentr'ella, in qualche angolo deserto, dove la releghierebbe la sua strana abnegazione materna, tirizzata, scancellata dalla vita di coloro che amava, l'avrebbe di morire di disperazione.

No, era spaventevole, e un simile sacrificio nessuno poteva esigerlo da lei!..... Oh! perchè s'era ella scossa ad un tratto dal torpore passato, che l'aveva, per otto anni, tenuta passivamente rassegnata al suo destino, senza velleità di far nulla per mutarlo?

L'amarezza ammassata in quei lunghi anni aveva così gonfiato il suo cuore che esso non poteva più contenerla? e le sue difficoltà, attualmente, avevano svegliato in lei l'imperioso e insormontabile desiderio di vincerla?.....

E, per vincerle, le pareva di non poter trovar altro mezzo che quel sacrificio enorme e assurdo!

Ah! come si doleva d'aver udita quella parola «divorzio» che le aveva mostrata una via novella! Come avrebbe voluto che quell'idea mai le fosse venuta in mente! Ma adesso c'era ed ella aveva un bel scacciarla con tutte le sue forze; continuamente le ritornava ad ogni contatto brutale colla realtà; tutte le volte che vedeva suo marito più preoccupato, le sue figlie mancanti di qualche cosa, il pensiero si rappresentava lancinante, quel pensiero che da lei dipendeva, da lei sola, di liberarli tutti da quella miseria. E nella sua immaginazione, traviata dall'esaltazione, ella si chiamava vile, che esitava a sacrificarsi pel bene dei suoi cari.

In quei momenti ella studiava il suo folle progetto, cercava le combinazioni che potevano assicurarne la riuscita, consultava, in segreto, un codice che aveva trovato fra i libri di suo marito. Aveva messo un segno al capitolo «Divorzio» e lo rileggeva più volte al giorno.

S'imbrogliava in tutta quella procedura, non comprendeva nulla dei termini della legge. Fiel per capire, tuttavia, che il divorzio doveva essere domandato da uno dei coniugi. Chi prenderebbe quell'iniziativa? Lei certo il suo caro Renato? Oh! giammai! E, d'altronde, lo avrebbe per voluto, qual torto di lui poteva invocare? Bisognava dunque che fosse lui a domandar la definitiva, la suprema separazione! Quale infamia dovera alla inventare, di qual fango doveva imbrattarsi, lei, la moglie irriprovevole, per indur lui a chiedere, per forzare i giudici a consentire quella separazione a suo detrimento che le toglierebbe la custodia delle sue bambine? Perchè, se non era così, non valeva la pena di procedere; bisognava che la sua figlia fossero separate da lei, per sempre, per divenir le figlie ricche di Esther Salbroux.

Tutto ciò non poteva farsi senza il concorso di Romandy. Vorrebbe egli darlo? Elena provò un terribile stringimento di cuore pensando che potera acconsentire quando vedesse le folici conseguenze, per lui, di quell'orribile complotto di cui ella sarebbe la vittima volontaria. Ma sentì un lieve sollievo dicendosi poi che, forse, geloso dell'onore del suo nome, non soffrirebbe che la donna che lo portava venisse, per la riuscita dell'impresa, odiosamente calunniata.

Come si farebbe, allora? Romandy, tanto intelligente, tanto al corrente degli affari, troverebbe certamente il mezzo di aggiustar le cose. Non c'era che da parlargliene..... Ma Elena non poteva decidersi.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima pubblicazione:

TANCREDI POZZI
Scultore

EBANO ED ORO

Un elegantissimo opuscolo in carta a mano filigranata contenente quattro odi: *Il barbiere — La cattedra — La ricevuta latina — Il giustizia*, precedute dalla riproduzione del gruppo equestre: *Andrea*, dell'autore stesso.

Lire 1.

Dirigere richieste a cartolina-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

INCANTO

Mercoledì, 10 corr. aprile, *Riverso Tallone* (già *Sala*), via Garibaldi, n. 10, vendita di tutto il mobilio e scorte — cioè: due *biglianti* e corredo — 800 sedie Vienna — sofà — divani — tavole — banco completo — pendole — botti, attrezzi da cantina — vasoni e ancone algarve — banco stagno, filtri rame, maioliche, porcellane, 5 mila bottiglie nere vicole, lampade elettriche — apparecchi gas — vini e liquori.

B. SACCO, perito
c 4264 via Bogino, 1.

Cerco appartamento

5 vani, soleggiato, con pochi scale, per L. 500 circa. — Barfalla, Direzione Genio Militare. c 4289

Alloggio

quarti di 5, 6 e 7 membri, posizione centrale, da signore sole. — Indicare via, piano e prezzo fermo posta, A. P. 30. c 4302

Affittasi al presente

Un vasto locale di mq. 150 per uso laboratorio od anche magazzino, ed altri piccoli nella piazza della barriera di Milano.

Via Circonvallazione, 198, casa Barberis. c 4295

Da affittare

belle camere mobiliate. Corso Regina Margherita, 124. c 4291

Da affittare

via Ospedale, n. 51, presso i portici di Po, **alloggio** signorile d'angolo, di 13 camere, piano nobile. — Altro di 9 negli ammezzati, pel 1° luglio.

Da affittare

pel 1° luglio, via Palazzo di Città 5, BOTTEGA e RETROBOTTEGA di mq. 98. c 2304

Casa con sito

da vendere in via Gioberti, n. 66. — Rivolgersi avv. Garola, via Barbaroux, 31. c 4045

Terreno fabbricabile

vicino Porta Palazzo, area godibile mq. 900, con tre lati prospicienti la via, vendesi da Ramelle, corso Vercelli, 3. c 4044

Da rimettere

Farmacia *Levrino* causa decesso proprietario. — Riv. ivi via Nizza, 26, Torino. c 4130

Rimettesi

HOTEL accreditato ordina, in Torino, per circostanze famiglia, buona posizione, bene avviato, ottimo stato. — Rivolgersi C. Abele, via Principe Amedeo, n. 34, Torino. 4216

3000 OCCASIONE! Mtr. campioni **stoffe** pantalone. Grande stock tessuti. Corso Vittorio Eman., 44 bis, pal cortile. c 3606

Via Finanze, 9 si può vedere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà. 146

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bramerei ardentemente conoscervi, bella signorina bruna, vestita di nero, che giovedì sera vidi devotamente pregare nella chiesa di San Tommaso. Ho incontrato lo sguardo vostro severo, ma sovvenevole bello all'uscita d'un negozio in fondo via Po e poi..... il destino cattivo mi ha fatto smarrire le vostre tracce! c 4288 3477 B.

Desolato! Giungati affettuosissima mia buona Pasqua. Arrivederci in giugno. c 4286 Tuo.

Ina. Debolissime per tutto prego farti coraggio; ora più che mai mio impegno procurarti sollievo; salute affettuosa, ha..... ardentissimi. c 4294 bis

Maria. Grazie tue notizie. Procura accontentarmi. Auguroti buona Pasqua. Affettuosi b..... c 4285 Maria

Sogno mia vivere teco. — Pronta pel venti aprile. Tranquillo. c 4268 Speranza.

Se tuo posto sicuro resti, dunque scrivi quando. B..... c 4269 Speranza.

1° Aprile. Carissima, ricevuta, grazie, quella freddezza che ti parve trovare in me, non era qualcosa epigrammi, però forse cheta prodotto dell'animo agitato. Orsolina, mia dilettissima, il mio amore aumenta ad ogni istante. Spera di te, in tua affezione, le tue carezze, i tuoi baci, non sapevi come sarebbero a me. Tu mi sarai fedele, non vero? Ma! mi abbandonerai. Tu devi esser per sempre tutta mia. Il progetto che ti scrissi perfetto, sempre grande buona pace. Buona Pasqua, mia vita, mia [illegible] Tuo Carlo.

Levatrice Maestra

Accame Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Premi medici, camere separate. c 1415

Apprendista

occorre per Ditta grossista in tessuti. Serio referenze. — Scrivere fermo posta c. G. 7. c 4303

Offerta d'impiego

Una grande Libreria internazionale cerca subito per Torino e Piemonte un abile agente contro alta provvigione.

Si esige serietà, capacità e conoscenza del pubblico.

Rivolgere domande ad H 8888 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4300 M.

Impiego

Giovinetto attivo e pratico di contabilità, perchè dispone buon capitale, troverebbe subito impiego quale socio in una primissima libreria editrice di Torino. Ottimo stipendio mensile. Posizione attuale sicurissima e migliore per l'avvenire. — Scrivere massimo 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4306

Giovane ingegnere

con conoscenza di 3 lingue e tedesca, occupato ora in lavori di architettura, cerca impiego, preferibilmente presso costruttore. Disposto viaggiare. Buone referenze. — Dirigere offerta coperto Casella 43, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3886

Con conoscenza

disegno, contabilità, corrispondenza e scrittura a macchina, cerca analogo impiego; mild pretese. — Scrivere alle iniziali R. G. T., posta, Torino. c 4112

UOMINI

Preservativi gomma e vendita di pezze ai affini. **LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, centesimi francobollo. Scrivere Siegmund Frosch, **Milano**, Casellario 194. 1

Fonografi

Macchine scrivilindri inciso — Ultime Novità Artistiche — CONTRATTI, VENDITA, NOLEGGIO, RIPARAZIONI. *Impresse, Dettaglio*, **Società Cartellino.** c 4112 12, via Cavour.

GIOIELLERIE

Moderno d'effetto e poco spesa Oro e stoffe pel carnevale **G. GIACOTTI fabbricante** VIA ROMA 41 Torino **ORIFICERIE** per cerco e regali Compera oro, e ne propone cambi convenientissimi Fa solide riparazioni. Provare Merci e prezzi c 4063

800

apiè **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, fanno a **cerimo** per matrimoni. Premi da non temere concorrenza. — Catalogo e richieste. — **A. Richettino e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 22. 97

4500 piante

per viali a rimboschimenti. Peri, meli, 2 anni d'innesto, scelte varietà in miscuglio, tutto a L. 40 al cento, cad. 0,50. Vendo parte di serra abandona farra. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3182

SCIROPPO DI Glicerofosfati

Specialità della **Farm. TARICCO, Torino.**

Presso la Società Accame Ferriere di Buttigliera Alta e Avigliana

trovasi vacante

il posto di *portinaio*, che sarà affidato di preferenza a chi abbia servito nel Corpo delle guardie municipali di Torino.

Le domande, per iscritto, dovranno indirizzarsi alla Società in Avigliana. 4245

Demoiselle française

22 ans, désire entrer dans bonne famille auprès enfants ou demoiselle compagnie. Estimée famille, donne très bonnes références. Adresse: C 4304 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. c 4304

Lire 5 al giorno

e più può guadagnare chiunque, in Italia od estero, lavorando in casa per nostra Ditta. Capitale inferiore 15 lire. — Scrivere Ernesto Caspani, Milano. c 4295

Maestra Levatrice

Torabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 9, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 3620

Splendide Cartoline

PASQUA

Via Carlo Alberto, 8, Torino. 4125

Biciclette L. 110

ingl. nuove, da uomo, da sig.ra, splendida, causa fallimento. — Via Lagrange, n. 35, Balardo. c 4277

Malattie veneree

Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 69

REUMATISMI

Lombaggine
Dolori susseguenti all' **INFLUENZA**
Sciatica
Raffreddori
Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

Cerotto Bertelli (ARNIKOS)

Tela rinforzante, porosa, elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.

L'unico di azione revulsiva

In tutte le Farm. e Droghe, e dalla Società A. BERTELLI e C., MILANO. — Un cerotto L. 1 — due cerotti L. 1.80 franchi di porto.

Per acquisti di grossa rivolgersi alla **MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI** Portici di Piazza Castello, 25 — TORINO.

A. E. G.

Società Anonima di Elettricità

Sede in GENOVA — *Capit. L. 500,000 interv. versato.*

Rappresentanza generale per l'Italia della *Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft* di Berlino

Ufficio Tecnico per allacciamenti alle reti della città TORINO - Via Lagrange, 11 e via Ospedale, 4^ter - TORINO

DEPOSITO DI MATERIALE E MOTORI ELETTRICI

Impianti di luce — Trasporti di forza — Preventivi gratis.

Rappresentante per il Piemonte ing. **E. G. IMODA, via Lagrange, n. 20, Torino.** c 1831

IL KOSMEODONT

Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. 13

MILANO—Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 48 — MILANO.

L'OPERA PIA BAROLO

Torino — Via Orfane, 7 — Torino

avverte la sua clientela che dal 3 aprile ha ridotto il prezzo dello squisito barolo 1899 a L. 130 l'ettolitro alla Cantina di Torino e L. 110 alla Agenzia, dato alla stazione di Alba. — La vendita del vino da pasto continua al prezzo di L. 44 l'ettolitro alla Cantina di Torino, e non si dà in quantità minore di 50 litri. 4119

Vendita volontaria

di

Stabilimento Industriale

IN LUSERNA SAN GIOVANNI

per lavorazione della vergella cilindrata in filo ferro lucido, ramato e ricotto, ed in « punte di Parigi ».

Lo stabilimento copre un'area di mq. 7500, ha una forza idraulica di 90 cavalli, aumentabile fino a 200; due turbine, motore a vapore, dinamo elettrica, pompe, officina meccanica, maglio, macchinario per trafileria, macchina da punte « sistema Dubosch », torni, vasto tettoia, fabbricato civile, ecc.

Per informazioni e trattative dirigersi al *liquidatori della ditta Carlo Colombo e C.ia*: 4219

Signor **Colombo Carlo** — Luserna San Giovanni.
» **Rag. A. Falco** — Torino, via Garibaldi, 21.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di B. MASSIMINO, via Cavour, 17, Torino

dove si trova tutto ciò che occorre per ammobigliare appartamenti e villeggiature. Di più la fabbrica, con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di mobili e di tappezzerie in stoffe di 1ª novità. Tutto ben eseguito e di solido costruzione. 4269

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e abitudini. — Cura medica esperimentata. — **Pensione e convenienze.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**, oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 3936

CAMICIE per uomo con colle, L. 8,95. **Cravatte** in seta, splendide, L. 0,75. **Colli** filo, elegantissimi, L. 2,40 1/2 doz. **Oxford** per vesti e camiciotto, altezza 0,90, tinta garantita al bucato, L. 0,90 al metro. **Fabbriche riunite via Garibaldi, n. 10, Torino, già Fratelli Dellacasa.** 4271 c

Soierie-Velluti-Novità

BONO & TOSCO

TORINO, via Accademia delle Scienze, 2.

Grande assortimento in stoffe per camiciotte — copioso assortimento in *foulards imprimé*, qualità e tinte garantite da 1,75 in più — Specialità *foulards impermeable imprimé*. 3784

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 43

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventagli, pompe centrifughe, ecc. 130

ACQUA MINERALE NATURALE di SAN PELLEGRINO

La S. Pellegrino di antica rinomanza è di un'efficacia senza pari. La S. Pellegrino è raccomandata dalle primarie Autorità mediche. La S. Pellegrino è eccellente pure come acqua da tavola. Facendo uso dell'acqua di S. Pellegrino si combattono, vincono e guariscono la renella, la diatesi urica, la gotta, i catarri vescicali e intestinali, ecc., ecc.

Utile a tutti.

La cura della fonte assicura la salute, comandandola a domicilio. Alla fonte l'imbottigliamento vien fatto sotto la direzione del valente idrografo dott. Giuseppe Cassinelli.

Unica nel genere.

Deposito esclusivo presso i signori FRATELLI PAISSA, fornitori delle Reali Case, piazza San Carlo, 6, Torino, ed in vendita da tutti i farmacisti e venditori di acque minerali naturali. 3871 M

La Ditta G. RUFFATTI

Via Accademia delle Scienze, 2 - Torino

avvisa la sua distinta clientela che ha ricevuto un **ASSORTIMENTO** di **NOVISSIMO e COMPLETO ASSORTIMENTO** di

Zéphyr colorati per CAMICIE e CAMICIOTTE

in vendita a prezzi di assoluta convenienza. c 4130

— **CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI** —

SOCIETÀ NAPOLETANA PER IMPRESE ELETTRICHE

Anonima, sede in Napoli, piazza Municipio, 6

Capitale 4,000,000 — Versato 3,000,000

I signori sottoscrittori della 3ª Emissione sono invitati, in conformità del deliberato Consigliare in data 31 marzo 1901, a eseguire i versamenti sulle Azioni sottoscritte, nei seguenti termini: Al 15 aprile il primo, secondo e terzo decimo; al 5 maggio il quarto e quinto decimo; al 5 giugno il sesto ed il settimo decimo; al 5 luglio l'ottavo, il nono ed il decimo decimo. I versamenti potranno eseguirsi in Napoli presso la Cassa della Società o presso la Società di Assicurazioni diverse, in Torino presso la Banca Jules Blanc.

Napoli, 31 marzo 1901.

4297 N *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

PIANOFORTI celebri, verticali ed a coda a due e tre pedali. **Schiedmayer & Soehne** *Casa Madre* dal 1809 in *STUTTGART* c 3736

30 DIPLOMI D'ONORE e premi alle Esposizioni.

CHIAPPO FELICE, unico depositario, **TORINO**

Vendita, cambi, affittamenti — Prezzi di fabbrica.

COMUNE DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del Deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 16 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

DARDINELLO (sauro) da sella, da ANDRED e DONA SOL (puro sangue inglese).

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio

mattina, ore 8 a 9 — sera, ore 3 a 5;

dal 16 maggio al 28 giugno

mattina, ore 7 a 8 — sera, ore 4 1/2 a 5 1/2.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1901.

Il sindaco: **CASANA.**

3434 *Il segretario:* C. TESTERA.

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE: CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA LIQUORE GALLIANO AMARO SALUS

Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono ragionate dall'età o debolezza delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr. **TENCA** con risultato felice, riafermando mediante **RINGRAZIAMENTI PROFESSIONALI CONFERMANTI BENVENUTI**, ed un regime di vita speciale, tutti di signore nostre fedeli (Pallanzeno e Stresa), Milano, Via Rastorella, 2. Anni 15 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 19. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio 30 M

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottima igienico — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 25.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungersi cent. 75

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.

NB. Ogni boccetta, cui scatola, ecc., deve avere la firma «Taricco» onde si evitare le molte contraffazioni.

30 PILLOLE FALCONE

CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — **Prezzo L. 2 per la cura completa di 30 giorni.** 3590

Contro cartolina-vaglia di L. 2 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

DEPOSITO in TORINO: G. B. SCHIAPPARELLI — BOGGIO PAOLO, piazza Monumento V. E. — Farmacie Alleanza-Cooperativa Torinese.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera Acqua

FEDORA

Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in Torino: Posta 205009, farm., corso VIII. Em., 84 (piazza del monumento), e dai prof. D. Mondo, G. Gatti, Rachis, Torelli, Berlachette e Latil, drogh. Barcio e farm. Bruno. — Flac. da L. 4, 2 75, 2. — Per pacco postale aumento di cent. 50. 95 c

Impieghi Uffici, Dogane, Ministero Tesoro e Intendenze Finanze. — Concorsi in giugno e luglio. — **Lezioni preparatorie.** Avv. IMODA e BUSALA, **Torino**, corso Vittorio Emanuele II, n. 86, **(Studio Badini).** c 4180

PEROSINO dottor GIUSEPPE

Medico-Chirurgo-Veterinario. c 4275

Direttore dell'Istituto per cura agli animali della Società Torinese Protettrice degli animali, riceve ogni giorno feriale dalle ore 13,30 alle 14,30, in via dei Fiori, n. 19, p. 1°, Torino.

Concorso - RR. Ospedali di Lucca.

Fino al 30 aprile restano aperti i due Concorsi per ragioniere capo, stipendio annuo L. 3000 e ingegnere-ispettore patrimoniale stipendio L. 2400, aumenti sessennali, diritto a pensione. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. 4301 F

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO

SCUOLE PUBBLICHE - CORSI PRIVATI INTERNI

Preparazione alle licenze ginnasiale e tecniche. c 4185

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Situazione al 31 marzo 1901

ATTIVO			PASSIVO		
Mutui ipotecari a privati	L.	1,744,864 13	Dep. loro avere su libretti N. 103084	L.	55,111,390 94
Mutui a Corpi morali	»	12,116,733 71	Debiti diversi	»	181,747 51
Titoli a debito dello Stato	»	35,620,063 25	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,441,600 —
Titoli garantiti dallo Stato	»	14,610,245 —	Fondo per oscillazione valori e perdite eventuali	»	2,351,921 02
Obbligazioni di Corpi morali	»	2,892,170 —	Fondo per pensioni agl'impiegati	»	605,000 —
Buoni del tesoro	»	1,100,000 —	Fondo per opere di beneficenza e per opere di pubblica utilità	»	251,100 —
Anticipazioni su titoli e riporti	»	539,350 —	Rendita e profitti	»	809,406 66
Effetti cambiari	»	54,576 93		L.	60,752,065 13
Stabili e mobilio	»	496,000 —	Fondo patrimoniale e di riserva	»	11,585,965 34
Cassa e conti correnti	»	561,309 81			
Crediti diversi	»	69,388 08			
Depositi a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»	1,441,600 —			
Interessi attivi in cauzione	»	510,492 93			
Spese e perdite	»	562,444 53			
	L.	72,338,030 47		L.	72,338,030 47

Conto dei depositanti a risparmio

Situazione al 1° gennaio 1901	libretti N. 102,219	per L.	53,690,050 39
Accrescimento pel 1° trimestre	» » 1,815	»	3,978,941 —
Interessi pel 1° trimestre		»	476,800 —
	Libretti N. 104,034	per L.	58,154,791 39
Diminuzione pel 1° trimestre	» » 950	»	3,043,400 45
Situazione al 31 marzo 1901	» » 103,084	per L.	55,111,390 94

Operazioni principali della Cassa

Riceve depositi a risparmio sino a L. 2000, corrispondendo l'interesse del 3,50 0/0 netto.

Accorda mutui e conti correnti ipotecari.

Concede prestiti a Comuni, Provincie ed altri Enti morali.

Fa operazioni di riporto.

Acquista titoli o crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche, garantite dallo Stato, dai Comuni o dalle Province e fa sovvenzioni sui medesimi.

La Cassa funziona: quale Sede Compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia ed inabilità degli operai.

Il Presidente: **Avv. CERUTTI TANCREDI.** 4227

Il Capo degli Uffici: FRANCO FRANCHI. *Il Ragioniere-capo:* ONORATO JANNON.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.